

NORD

ARENA	29/03/2016	15	Bloccata nella neve Turista recuperata dal Soccorso alpino A.v.	4
ARENA	29/03/2016	32	Assalto a Borghetto Meno auto del solito ma problemi di smog A.f.	5
ARENA	29/03/2016	34	Incendio sul Luppia spento soltanto grazie all'elicottero = Pasqua con rogo sul monte Luppia Barbara Bertasi	6
ARENA	29/03/2016	34	Il Garda come serbatoio per spegnere le fiamme G.m.	7
BRESCIAOGGI	29/03/2016	10	Il rientro con code e raffica di incidenti Franco Mondini	8
BRESCIAOGGI	29/03/2016	21	Grevo, sfiorato un disastro a causa del falò fuorilegge Redazione	9
CORRIERE DI VERONA	29/03/2016	12	Pasqua di fuoco sul Garda Incendio sul monte Luppia Redazione	10
GAZZETTA DI MANTOVA	29/03/2016	19	Rifiuti a Monzambano Ok a Mantova Ambiente Elisa Turcato	11
GAZZETTINO BELLUNO	29/03/2016	23	Lettere e Opinioni - Visita organizzata in modo eccellente Redazione	12
GAZZETTINO FRIULI	29/03/2016	13	Frana sulla strada degli sciatori Tiziano Gualtieri	13
GAZZETTINO PADOVA	29/03/2016	10	Auto fuori strada, 5 ragazzi feriti = Schianto a Pasqua, ragazza grave Cesare Arcolini	14
GAZZETTINO PADOVA	29/03/2016	10	Corso interattivo sulle manovre di disostruzione pediatriche Redazione	15
GAZZETTINO PADOVA	29/03/2016	11	Sms alla ex: La faccio finita Ma lei dà l'allarme e lo fa salvare Redazione	16
GAZZETTINO PADOVA	29/03/2016	12	Fumo nella birreria, i clienti vengono evacuati Redazione	17
GAZZETTINO PADOVA	29/03/2016	19	Sterpaglie in fiamme, scatta l'allarme Redazione	18
GAZZETTINO PADOVA	29/03/2016	19	Auto nel fossato, feriti due giovani Michelangelo Cecchetto	19
GAZZETTINO ROVIGO	29/03/2016	8	Fa inversione e travolge una moto = Inversione a "U": moto si schianta Elisa Marina Cacciatori Lucchin	20
GAZZETTINO ROVIGO	29/03/2016	13	Incendio in cucina, due intossicati Redazione	21
GIORNALE DI BRESCIA	29/03/2016	16	Dal Tonale fino alla Val Palot i presidi attivi nel Bresciano Redazione	22
GIORNALE DI BRESCIA	29/03/2016	23	Roghi sui monti, caccia al piromane = Roghi di Pasqua, in Valle si teme il ritorno del piromane Giuliana Mossoni	23
GIORNALE DI VICENZA	29/03/2016	18	Robocup, la sfida tra studenti Il soccorritore è meccanico Anna Madron	24
GIORNO VARESE	29/03/2016	44	Incendio in un ristorante, a fuoco il tetto R.v.	25
GIORNO VARESE	29/03/2016	47	Scuola sull'Himalaya per ricordare l'alpinista morto sul Monte Rosa A.g.	26
GIORNO VARESE	29/03/2016	59	Corso forma i piloti di ambulanza per cavalli R.v.	27
MATTINO DI PADOVA	29/03/2016	11	L'amico muore in moto sotto choc si uccide a 17 anni = L'amico muore in moto, lui si spara Andrea De Polo	28
MATTINO DI PADOVA	29/03/2016	25	Sicurezza all'ex seminario La Curia faccia la sua parte Gianni Biasetto	29
MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	29	Anche Serracchiani alla festa ad Aquileia: Occasione vincente Elisa Michellut	30
MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	30	Cadono i massi sulla carreggiata: chiusa la strada per il Pramollo Giancarlo Martina	31
MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	32	Morti e feriti in piazza Marnico si sentivano le urla dei sepolti vivi Giacomina Pellizzari	32
MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	33	Dalle assemblee ai Comitati dei borghi la gente insorse Redazione	35
MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	34	E a Montenars la gente pensò: È scoppiato il deposito nucleare Giacomina Pellizzari	36

Rassegna Stampa

29-03-2016

MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	39	Scontro fra due auto a Pozzuolo Due coppie salve tra i rottami <i>Paola Beltrame</i>	38
MESSAGGERO VENETO	29/03/2016	51	Lettere - Un museo per custodire tutto sul terremoto <i>Luca Rossi</i>	39
PREALPINA	29/03/2016	16	Fiamme al ristorante Brucia la saletta vip <i>Claudio Perozzo</i>	40
PREALPINA	29/03/2016	16	Urta un'auto in sosta e si ribalta <i>Redazione</i>	41
PREALPINA	29/03/2016	18	Maroni sul web: Non voglio chiudere i punti nascita <i>Alessandra Favaro</i>	42
PREALPINA	29/03/2016	32	Date deleghe illegittime a quei quattro consiglieri <i>Stefano Di Maria</i>	43
PROVINCIA DI COMO	29/03/2016	38	La passione è più forte del maltempo Oltre 1.800 alla corsa di Pasquetta <i>Manuela Clerici</i>	44
PROVINCIA DI LECCO	29/03/2016	12	È morto Masia Per 23 anni capo dei vigili = Si è spento Masia Per 23 anni a capo dei vigili urbani <i>G.dev.</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	29/03/2016	33	Via Calandone, a luglio il cantiere E lavori conclusi entro fine anno <i>Fabrizio Alfano</i>	46
SECOLO XIX LA SPEZIA	29/03/2016	19	Vandali in azione sulla passeggiata di Marinella <i>S.c.</i>	47
SECOLO XIX LEVANTE	29/03/2016	17	Cinque per mille da devolvere alla Croce Verde <i>Redazione</i>	48
SECOLO XIX SAVONA	29/03/2016	20	Agricoltori in guerra per i mini rimborsi dell'alluvione 2014 <i>L.reb.</i>	49
VOCE DI MANTOVA	29/03/2016	10	Auto contro moto in via Nenni, traffico deviato <i>Redazione</i>	50
VOCE DI MANTOVA	29/03/2016	10	Tamponamento tra 3 auto in A22: sul posto i Vigili del Fuoco <i>Redazione</i>	51
ADIGE	29/03/2016	13	Protezione civile, soldi alle onlus <i>Redazione</i>	52
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	29/03/2016	9	L'ho visto scomparire laggiù nell'acqua Il racconto di Thomas il sub sopravvissuto <i>Mauro Pigozzo</i>	53
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	29/03/2016	11	Isabella, settimana decisiva per il dna Balduin: Ricerche fuori dall'acqua <i>Redazione</i>	54
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	29/03/2016	12	Motrice di un camion divorata dal fuoco E' giallo sulla dinamica <i>Redazione</i>	55
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	29/03/2016	11	Volta nel fossato riporta solo ferite <i>Redazione</i>	56
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	29/03/2016	10	Infarto in bagno I pompieri sfondano la porta <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	29/03/2016	11	Si spara in giardino, muore a 17 anni = Si spara a 17 anni il giorno dopo la tragedia dell'amico in moto <i>Redazione</i>	58
GAZZETTINO PORDENONE	29/03/2016	10	Frane sulla strada che porta ai laghi <i>Redazione</i>	59
GAZZETTINO TREVISO	29/03/2016	11	In 6mila all'assalto di Villa Bolasco <i>Maria Chiara Pellizzari</i>	60
GIORNALE MILANO	29/03/2016	2	L'incasso delle multe servirà ai ghisa per fare più multe <i>Redazione</i>	61
GIORNO BERGAMO	29/03/2016	43	Precipita nell'orrido, si salva e torna a casa senza avvisare i soccorsi <i>Rocco Sarubbi</i>	62
GIORNO LECCO COMO	29/03/2016	49	Si ribaltano con l'auto Due ragazzi soccorsi fra le lamiere <i>Redazione</i>	63
GIORNO MILANO	29/03/2016	47	Stranieri sempre meno transitanti e sempre più richiedenti asilo <i>Redazione</i>	64
GIORNO BRESCIA	29/03/2016	46	Raffica di incidenti sulle strade Quattro feriti gravi Traffico in tilt <i>Redazione</i>	65
askanews.it	29/03/2016	1	Morto a 102 anni l'alpino più vecchio d'Italia, Zaia: ci mancherà <i>Redazione</i>	66
ecodibergamo.it	29/03/2016	1	Tragedia a Presezzo a Pasqua In moto muore 54enne di Sedrina <i>Redazione</i>	67
leconews.lc	29/03/2016	1	BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: - TEMPO VARIABILE, NEVE IN QUOTA <i>Redazione</i>	68
repubblica.it	29/03/2016	1	Centocelle, voragine tra due palazzine: evacuate 14 famiglie <i>Redazione</i>	69

leccoonline.com	29/03/2016	1	Calolzio: un bivacco nascosto tra i canneti al Lavello, rifiuti e segni di accampamento <i>Redazione</i>	70
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	29/03/2016	26	Le fiamme distruggono tre ettari di bosco a Tarnova <i>Redazione</i>	71
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	29/03/2016	40	Riapre la struttura per i picnic sulle rive del torrente Meduna <i>Redazione</i>	72
PICCOLO	29/03/2016	12	Terremoto del Friuli Un calendario di eventi <i>Redazione</i>	73
PICCOLO	29/03/2016	29	Scopriamo se piovà, di qui a sei ore <i>Laura Strano</i>	74
PICCOLO GORIZIA	29/03/2016	15	Nova Gorica, tre ettari di campi in fiamme <i>Redazione</i>	75
PICCOLO GORIZIA	29/03/2016	15	Uti Collio-Isonzo Gorizia dominerà con 13 voti su 32 = Uti Collio-Alto Isonzo Gorizia la vera "padrona" <i>Francesco Fain</i>	76
PROVINCIA PAVESE	29/03/2016	24	Gambolò, polemica sui velok La minoranza: Poche multe <i>Redazione</i>	77
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	29/03/2016	5	Scosse sismiche in Toscana-Emilia <i>Redazione</i>	78
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	29/03/2016	5	Scosse sismiche in Toscana-Emilia <i>Redazione</i>	79
REPUBBLICA GENOVA	29/03/2016	9	Frana di Arenzano, la perizia consegnata in Procura <i>Redazione</i>	80
REPUBBLICA TORINO	29/03/2016	11	Da quando il servizio non è più gratuito meno chiamate per il soccorso alpino = Soccorso sui monti Dopo i primi tre mesi la legge è promossa <i>Redazione</i>	81
resegoneonline.it	29/03/2016	1	Recuperati tre alpinisti in difficoltà sulla Grignetta <i>Redazione</i>	82
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	29/03/2016	50	Pasqua tra le fiamme, è paura <i>Valeria Melloni</i>	83
SECOLO XIX GENOVA	29/03/2016	18	Arenzano, l'uomo travolto dai massi è sempre ricoverato in Rianimazione <i>Redazione</i>	84
SECOLO XIX GENOVA	29/03/2016	18	Trecento frane in Valbisagno l'allarme rosso dimenticato <i>Roberto Sculli</i>	85
TRIBUNA DI TREVISO	29/03/2016	35	Parco Bolasco record tre giorni di apertura e ben 5600 visitatori <i>Davide Nordio</i>	86
vicenzareport.it	29/03/2016	1	Torri di Quartesolo, si ribalta con l'auto. Giovane ferito <i>Redazione</i>	87

Gli uomini del Soccorso alpino al lavoro nella neve

Bloccata nella neve Turista recuperata dal Soccorso alpino

L'infortunio durante una gita con amici. Recuperata con il quad

[A.v.]

LESSINIA. Sopra Bosco Ch'iesanuova L'infortunio durante una gita con amici. Recuperata con il quad Pasquetta tempo di gite fuori porta, nonostante il tempo inclemente. E così un gruppo di amici ha optato per una passeggiata tranquilla a Bosco Chiesanuova. O meglio per quella che doveva essere una giornata tranquilla e invece è diventata movimentata per colpa di un incidente non grave, per fortuna, ma problematico. Il Soccorso Alpino veronese è intervenuto assieme a un infermiere del 118 per soccorrere una donna inglese che s'è fratturata una caviglia in località Malga Tinazzo. Erano circa le 17 quando la squadra di Base Bosco è partita con quattro persone, agganciando altri due colleghi lungo la strada e si è diretta nel punto indicato. La comitiva era in un tratto ancora molto innevato e il Soccorso alpino è andato con il quad che ha le ruote cingolate su cui hanno poi caricato la signora che è stata dunque portata fino alla strada Provinciale 6 che va da Bosco a Malga San Giorgio dove è poi stata caricata in ambulanza. L'intervento si è chiuso attorno alle 19. In questo periodo la neve tende a sciogliersi e quindi rende più faticoso intervenire. Un lunedì di Pasqua da ricordare. A.V. ä uomini del Soccorso alpino al lavoro nella neve -tit_org-

La Pasquetta sulle rive del Mincio

Assalto a Borghetto Meno auto del solito ma problemi di smog

Il centro storico invece risparmiato Il tempo incerto ha favorito il flusso

[A.f.]

VALEGGIO. La Pasquetta sulle rive del Mincio Il centro storico invece risparmiato Il tempo incerto ha favorito il flusso C'è stato solo in parte l'assalto del traffico al centro storico di Veleggio e a Borghetto. Complice la giornata incerta dal punto di vista meteorologico. Anche verso mezzogiorno il parcheggio sterrato del parco Sigurtà situato vicino all'ex ristorante San Giorgio risultava pressoché vuoto. Ridotto è quindi stato il disseminarsi dei visitatori e dei loro veicoli nelle vie limitrofe a via Cavour, i cui abitanti da tempo sottolineano come nei giorni di pienone la zona vada in tilt. Nelle vie del centro il traffico di spostamento era invece significativo, con tanti veicoli che impegnavano le vie principali, da via Marconi, per chi entrava da Villafranca, a via San Rocco e via Murari per chi risaliva da Borghetto. Tutt'altra situazione a Borghetto dove, nel giro di qualche ora, i parcheggi si sono riempiti, con una forte presenza di camper. Il ponte visconteo è diventato così per l'ennesima volta la valvola di sfogo per il parcheggio delle auto e s'è andata riempiendo velocemente la parte destra dello storico manufatto risalente al 1300. Non ci sono state le solite code, ha dichiarato l'assessore alla Viabilità, Leonardo Oliosì, che aveva organizzato una task force, comprendente la polizia locale, la Protezione civile e i carabinieri in congedo. Per Borghetto andrà fatto un ragionamento più complesso perché goderselo con poche macchine è diverso che farlo effettuando uno slalom tra i veicoli. Bastava solamente passeggiare per via San Rocco per avere chiara la percezione olfattiva di un innalzamento del livello d'inquinamento dovuto ai gas di scarico. Poi il traffico è aumentato nelle ore del rientro. A.F. Traffico di auto ieri sul ponte visconteo di Borghetto -tit_org-

Strada Gardesana bloccata durante le operazioni di spegnimento dell'incendio sviluppatosi nella boscaglia per cause ancora da stabilire **Incendio sul Luppia spento soltanto grazie all'elicottero = Pasqua con rogo sul monte Luppia**

[Barbara Bertasi]

PUNTA SAN VIGILIO Incendio sul Luppia spento soltanto grazie all'elicottero BERTASIPAG34 GARDA. Strada Gardesana bloccata durante le operazioni di spegnimento dell'incendio sviluppatosi nella boscaglia per cause ancora da stabilire Pasqua con rogo sul monte Luppia Squadre in azione ma la zona è troppo impervia da raggiungere via terra: risolutivo l'uso dell'elicottero Barbara Bertasi Avanti e indietro dal lago per domare le fiamme dall'alto. Per oltre una dozzina di volte l'elicottero della Regione Veneto, proprio nel giorno di Pasqua, ha fatto la spola tra Punta San Vigilio e il monte Luppia, sopra il golfo di Garda, per gettare acqua con la benna in una zona impervia, seppur visibile dalla costa, dove, nel primissimo pomeriggio era stato segnalato un incendio. L'allarme per il rogo, che ha coinvolto sia arbusti sia piante, anche sempreverdi, è arrivato alle 13,33 ai Vigili del fuoco del Distaccamento di Bardolino che sono immediatamente intervenuti con una squadra terrestre: cinque uomini e due mezzi. Tuttavia, poiché le fiamme erano divampate in un punto molto impervio e non raggiungibile con mezzi di terra, il Comando di Verona ha chiamato il Settore forestale regionale che ha fatto uscire l'elicottero della Regione Veneto, che, coordinato dal geometra Maurizio Marin e col supporto del responsabile del Settore antincendio boschivo di Verona, dottor Massimo Bacchini, ha portato avanti le operazioni di spegnimento che hanno visto intervenire anche i volontari delle organizzazioni di protezione civile di antincendio boschivo di Torri e Brenzone. L'intervento dall'alto si è reso indispensabile in quanto i Vigili del fuoco, giunti con un'autopompa serbatoio e un modulo boschivo trainato da una campagnola, hanno subito capito che sarebbe stato impossibile risalire la strada capezzagna, di una pendenza del 70 per cento almeno, ed andare a sedare le fiamme troppo alte sulla parete. Ma lo ha fatto l'elicottero avvicinandosi: a cinque-sei metri dalla superficie del lago ha pescato l'acqua con la benna per poi virare in velocità verso il Monte Luppia dove il fuoco a poco a poco si esauriva e il fumo, che si vedeva anche dal lungolago, spariva. Alle 17,40 circa queste operazioni erano chiuse. Nel frattempo era stata effettuata anche l'operazione di bonifica: la parte più in quota sempre dall'elicottero mentre quella più bassa dai Vigili del fuoco. Ha spiegato il caposquadra Valerio Fioravanti: Ero in elicottero e, dall'alto, sono riuscito a coordinare le operazioni di bonifica fatte dalla squadra di terra usando badili e fruste, un lavoro che si è dovuto svolgere interamente a mano perché era impossibile arrivare nel punto colpito con il naspo antincendio, l'apposito strumento che usualmente si utilizza per spegnere gli incendi di sterpaglie e di boschi. Le cause che hanno innescato il rogo sono al momento sconosciute. Moltissime persone, ospiti e turisti che hanno invaso Garda per la Pasqua, hanno comunque seguito con apprensione e curiosità le evoluzioni dell'elicottero sul lago e le operazioni di spegnimento dell'incendio sul monte Luppia. Impegnati nell'intervento Vigili del fuoco con Protezione civile e agenti di Polizia locale il fumo dell'incendio visto da Garda nel pomeriggio di Pasqua Una dei passaggi dell'elicottero sul Garda per rifornire il serbatoio di acqua da scaricare sui Focolai -tit_org- Incendio sul Luppia spento soltanto grazie all'elicottero - Pasqua con rogo sul monte Luppia

Il Garda come serbatoio per spegnere le fiamme

[G.m.]

'',,,,: ' ' La mobilitazione Il Garda come serbatoio per spegnere le fiamme Per domare l'incendio sul monte Luppia per primi sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Bardolino e anche i Volontari della Protezione civile di Torri assieme a colleghi di Brenzone, e la Polizia Locale di Torri. La richiesta di intervento a noi, ha raccontato Cristian Fava Salaorni, capo della Protezione Civile di Torri, è arrivata dal Servizio Foréstalo Regionale e siamo subito intervenuti con sei uomini e due nostri mezzi. Il coordinamento via terra è stato affidato a Nicola Dalle Vedove, il vice-responsabile del nostro Gruppo, Purtroppo la zona colpita dall'incendio era decisamente difficile da raggiungere anche coi mezzi fuoristrada, e quindi non è stato possibile utilizzare il modulo antincendio con cui di solito è equipaggiata una delle nostre auto. Di qui la decisione di utilizzare per lo spegnimento l'elicottero del Servizio Forestale. A bordo il responsabile del Servizio antincendio boschivo, dottor Massimo Bacchini, e il geometra Maurizio Marin, che ha coordinato lo l'operazione. Per domare le fiamme, ha raccontato Bacchini, si è dovuto usare un grande serbatoio di acqua posto sotto l'elicottero, che abbiamo riempito in volo appoggiandoci sulle acque del Garda. I Volontari della Protezione Civile e la Polizia locale di Torri, intervenuta con gli agenti Paolo Loncrini e Marcello Rigateli!, hanno dovuto bloccare temporaneamente anche la strada Gardesana durante i passaggi dell'elicottero. Bacchini: Utilizzando il lago come serbatoio d'acqua c'era il pericolo che la stessa potesse cadere durante il trasporto sulle auto o che gli automobilisti, distratti da questo spettacolare volo a raso, potessero creare incidenti. Da stabilire la causa dell'incendio. Stiamo valutando. Il posto era talmente impervio che solo uno scalatore avrebbe potuto raggiungerlo, non certo un turista. Magari un rocciatore ha buttato un mozzicone di sigaretta. Dubito però sia stato fatto volutamente partire il fuoco: non c'era vento e vi sono zone più facilmente raggiungibili in cui le fiamme avrebbero causato maggiore danno. G.M. -tit_org-

La pioggia e il calo delle temperature hanno anticipato le partenze. In tangenziale sud e a Bienno feriti seriamente un automobilista e un motociclista

Il rientro con code e raffica di incidenti

[Franco Mondini]

SULLE STRADE La pioggia e il calo delle temperature hanno anticipato le partenze. In tangenziale sud e a Bienno feriti seriamente un automobilista e un motocicli. **Il rientro con code e raffica di incidenti** A Cunettone di Salò una coppia si ribalta con il suv per non investire uno scoiattolo: danni all'auto e tanta paura. Spettacolare carambola a Cologno Franco Mondini Bizzarrie del meteo. Dopo una Pasqua con sole splendente e temperature miti, ieri mattina la sorpresa per chi aveva programmato la gita fuori porta e il primo pie nie senza dare un'occhiata alle previsioni del tempo. Cielo grigio, a tratti scrosci di pioggia e termometro in netto calo. Una sorpresa... amara. Ma da oggi gli esperti annunciano sole e temperature in deciso aumento. E proprio il maltempo ha spinto sia i bresciani sia i turisti in vacanza sui laghi o in montagna dove in alta quota si è sciato, ad anticipare il rientro a casa. **GIÀ A META** mattina traffico notevole dai laghi verso la città e su l'autostrada A4. Gran lavoro per ristoranti, trattorie e pizzerie prese di mira da chi ieri ha dovuto modificare i progetti. In città ressa al Freccia Rossa e gente nei centri commerciali della provincia aperti e esaurite quasi tutte le sale cinematografiche. Da metà pomeriggio ulteriore aumento del traffico sulle strade con code chilometriche segnalate sulla Gardesana e sulla 510. E non sono mancati gli incidenti causati dall'asfalto viscido e dal mancato rispetto delle distanze. Decisamente insolito quello accaduto alle 14.30 tra i Toremini e Cunettone di Salò: il conducente di un suv ha sbandato e si è ribaltato per evitare l'investimento di uno scoiattolo. Illesi i due coniugi a bordo, ma tanta paura e danni alla vettura. **ALLARME** alle 8 dalla tangenziale sud. Sulla corsia per Verona, all'altezza dello svincolo di San Zeno un'utilitaria ha sbandato finendo contro la cuspide che protegge l'inizio del guardrail. Il conducente Valter Franchi, 56 anni di Botticino ha perso il controllo ed è rimasto incastrato tra le lamiere. Lo hanno estratto i vigili del fuoco. E' stato ricoverato al Civile per accertamenti. Incidente analogo al le 14.10 a Bienno con una moto schiantatasi contro un cartello stradale in via Ponte Dosso. Per soccorre il conducente, un 49enne è stata fatta decollare da Broscia l'eliambulanza. Il motociclista è in condizioni. E' stato ricoverato al Civile. Due, i due, la notte, gli incidenti sul Garda. Poco dopo la mezzanotte in località Conta a Desenzano un 51enne è finito con l'auto contro un manufatto. E' ricoverato alla Poliambulanza. Alle 5 a Lonato una vettura si è ribaltata. Contusi due ragazzi di 20 e di 21 anni. **BEN NOVE** le persone contuse alle 11.45 in viale Europa a Iseo. Si sono scontrate due auto e tra gli occupanti c'erano un bambino di 9 anni e due ragazzi di 13 e di 16. Poco prima allarme da Cologno. In via Degli Angeli una vettura ha urtato un'auto in sosta e si è ribaltata. Il conducente, un 25enne, è uscito illeso e ha rifiutato il ricovero. A metà pomeriggio incidenti a Odolo e Lumezzane. Sei le persone ferite nel frontale avvenuto in via Ronchi, la stra- Nel frontale avvenuto a Pisogne sono rimaste ferite sei persone da che collega Pisogne alle frazioni montane. Erano le 18.30 quando, vicino allo svincolo per Renzo e Pressò, sulla strada che porta alla Val Palot, una Jeep ed una Seat Leon si sono scontrate. Il traffico da e per i capoluogo è rimasto bloccato per un'ora. Ha collaborato) Alessandro Romele A Iseo scontro fra due vetture Nove i contusi: tra di loro bimbo e due ragazzi Nessuno è grave Schianto frontale lungo la strada per la Val Palot sei all'ospedale e traffico bloccato per quasi un'ora -tit_org-

Un fuoco di ripulitura si propaga in un castagneto

Grevo, sfiorato un disastro a causa del falò fuorilegge

[Redazione]

CEDEGOLO. Un fuoco di ripulitura si propaga in un castagneto. Stavolta probabilmente non c'è la mano criminale di un piromane, come è avvenuto venerdì scorso a Sonico in località Santella dei Serragli: l'incendio divampato alle spalle dell'abitato di Grevo di Cedegolo nel pomeriggio di Pasqua sarebbe da addebitare a un fuoco di ripulitura: l'imprudenza di un agricoltore che avrebbe dato alle fiamme l'erba secca e gli arbusti di un prato di sua proprietà. Toccherà alla forestale di Cedegolo individuare il responsabile del gesto, che per fortuna non ha causato danni irreparabili all'ambiente, anche se il rogo ha distrutto circa 3 ettari di sottobosco in un pregiato castagneto. E sono stati proprio i forestali cedegolesi, impegnati in un servizio di controllo in quell'area a ridosso della vasche di accumulo della centrale idroelettrica, a lanciare l'allarme verso le 16 non appena notata la colonna di fumo. Insieme ai vigili del fuoco di Breno e Darfo e ai volontari della protezione civile di Valle di Savio, dell'Arnica di Berzo Demo e di Capodiponte, coordinati dal Gicom della Comunità montana, in zona hanno operato anche due elicotteri: il primo decollato da Cumo alle 16.05, il secondo un'ora dopo. I velivoli hanno riempito le benne pescando l'acqua dalla diga della centrale Enel di Cedegolo, e il loro contributo è stato determinante per supportare le squadre a terra impiegando fuoristrada dotati di un serbatoio da 400 litri. Ci sono stati anche momenti di preoccupazione quando le fiamme hanno lambito alcuni fabbricati rurali, salvati dalla professionalità della trentina di persone dispiegate. Il fuoco è stato domato attorno alle 19, e durante la notte la pioggia ha spento tutti i focolai, evitando così ai volontari la fatica della bonifica. In un periodo di massima allerta come questo - ribadiscono i funzionari della Comunità montana - vige l'assoluto divieto di accendere fuochi e usare fiamme libere a meno di cento metri dalle aree boscate. LFEBB. -tit_org-

Pasqua di fuoco sul Garda Incendio sul monte Luppia

[Redazione]

Domenica pomeriggio VERONA Delle sterpaglie date a fuoco in modo sbagliato o un gesto doloso. Potrebbero essere queste le cause dell'incendio che domenica pomeriggio è divampato sul monte Luppia, sopra Punta San Vigilio. Per scongiurare che a causa del terreno secco le fiamme si propagassero oltre alle squadre dei vigili del fuoco di Bardolino che però hanno fatto fatica ad arrivare vicino al rogo è intervenuto con un elicottero anche il servizio antincendio boschivo della Regione e alcuni volontari della protezione civile. -tit_org-

Rifiuti a Monzambano Ok a Mantova Ambiente

[Elisa Turcato]

Previsto il progetto pilota del "compostaggio di prossimità" per le frazioni Il punto approvato in assenza delle opposizioni. Cambia la protezione civile MONZAMBANO Con tutte e tre le minoranze assenti per protesta e con un anticipo di mezz'ora rispetto alla prima convocazione pubblicata sull'albo pretorio dell'ente, la sola maggioranza presente in aula ha affrontato i tre punti inseriti nell'ordine del giorno. Anche Monzambano ha affidato a Mantova Ambiente, per il prossimo decennio dal 2017 al 2026, il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Tra le novità illustrate dall'assessore Raja, spicca il progetto pilota chiamato, "Compostaggio di prossimità", già adottato in un piccolissimo paese del torinese. Si tratta di una casetta per il compost, la quale sarà posizionata in una delle due frazioni di Olfino o Piile. Ad oggi è stato un'evoluzione del compostaggio tradizionale dunque, che permetterà un potenziamento della frazione organica dei rifiuti. Da se gnalare poi il passaggio al comune della gestione della piazzola e l'introduzione del bidone del secco. Qui la raccolta rimarrà bisettimanale e si passerà da misura a conferimento. Si è parlato molto anche di flessibilità dell'offerta da parte di Mantova Ambiente, in base alle necessità contingenti dell'ente e soprattutto una collaborazione per delineare le linee da affrontare. Raja ha spiegato come sia stata valutata la possibilità di rivolgersi ad un altro gestore, tuttavia l'alternativa presentava dei limiti poco confacenti alle esigenze del paese. L'obiettivo è quindi quello di instaurare un percorso ecosostenibile volto alla riduzione dei rifiuti e dei costi. La stima di risparmio, dal 2017, ammonta all'incirca da 70 agli 80mila euro, per poi raggiungere obiettivi più ambiziosi negli anni successivi. È poi prevista una riduzione del piano finanziario, partendo dai 560mila euro attuali, sino ad arrivare sotto i 500mila già dal prossimo anno. Sul fronte sensibilizzazione, infine, non mancheranno interventi culturali con la cittadinanza. Approvata la bozza di convenzione per la gestione in forma associata della protezione civile con i comuni di Guidizzolo (capofila), Ceresara e Cavriana, nonostante il recente divorzio dell'unione con quest'ultimo. Con una durata di 5 anni, per il primo anno, il sindaco Giorgio Cappa ha informato come siano stati stanziati 4mila euro per l'attivazione. Sono state assicurate attrezzature all'avanguardia ed un servizio 24ore su 24. Infine, vista l'assenza delle opposizioni, l'amministrazione ha optato per il ritiro del terzo punto relativo alla nomina dei componenti della commissione comunale per l'aggiornamento del regolamento del consiglio. Elisa Turcato Una raccolta straordinaria di rifiuti a Monzambano -tit_org-

GIORNATE DEL FAI

Lettere e Opinioni - Visita organizzata in modo eccellente*[Redazione]*

GIORNATE DEL FAI VISITA ORGANIZZATA IN MODO ECCELLENTE I giorni 19 e 20 del corrente mese "mercoledì" di visitatori con un comabbiamo avuto la visita del Portamento corretto ed attentaFAI,(prevista per quei due giorni mente Partecipato al prezioso ap- in tutta Italia per le "Giornate di Porto storico dottor Marco Primavera).Desideriamo esprimerle. Un grazie sentito a Il mere la nostra ammirazione per Gazzettino che ha evidenziato come dai coordinatore avvocato anche con AeraneawenimenRaffaele Addamiano e Laura Fre- to Presentatoforma essenziale gona e da tutto lo staff sia stata e lodevole dalla giornalista Damegestita la visita alla nostra Villa 1àèâèĩã1 Vescovile del Belvedere con la Anna e Giambattista Marson continua preziosa protezione dei volontari Carabinieri e dagli addetti alla Protezione Civile. L'iniziativa del FAI di Belluno ci ha molto gratificati per il grande -tit_org-

Frana sulla strada degli sciatori

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2

[Tiziano Gualtieri]

PONTEBBA Smottamento a Pasquetta lungo la provinciale 110 che porta a Passo Pramol. Turisti costretti ad altre mete o a un percorso alternativo da Hermagor. Oggi un sopralluogo di Tiziano Gualtieri. PONTEBBA Hanno dovuto cambiare i loro programmi i turisti che volevano trascorrere il lunedì dell'Angelo sul Pramollo e avevano deciso di salire dal versante italiano. Fin dalle prime ore della mattinata di ieri, infatti, la strada provinciale 110 che collega Pontebba al polo sciistico austriaco di Nassfeld è stata chiusa in via precauzionale per uno smottamento verificatosi nella notte tra Pasqua e Pasquetta. Nei pressi della prima galleria una scarica di sassi, pietre, terra e vegetazione proveniente dalla parete rocciosa sovrastante è piombata sulla strada, forse per l'innalzamento delle temperature che ha reso instabile il versante, fortunamente senza causare danni a cose o persone. I tecnici provinciali, coadiuvati dalla locale Protezione Civile e dalle forze dell'ordine, hanno sgomberato la strada dai detriti ma, visto il continuo scaricare di materiale, la viabilità è stata chiusa. Qualcuno ha provato a salire lo stesso - spiega Ivan Buzzi, sindaco di Pontebba - ma a suo rischio e pericolo. Proprio mentre eravamo lì a verificare cosa fosse successo, infatti, c'è stata una nuova caduta di materiale. Domani mattina (stamane per chi legge ndr) la Protezione Civile farà un sopralluogo con l'elicottero per capire l'entità dello smottamento. Solo a quel punto si deciderà se riaprire la strada. Un intervento confermato anche dall'istruttore stradale provinciale di zona Adriano Biancolino necessario per monitorare la parte alta del versante che già anni fa era stato "ingabbiato" con reti metalliche per evitare smottamenti. Una giornata di festa poco fortunata dunque, anche per alcuni gestori dei locali del Pramollo. Nonostante una Pasquetta stupenda siamo vuoti - racconta Livio Fedrigo, gestore del ristorante "Wulfenia" - e il disagio è grande. In una giornata così solita mente facciamo circa 120 coperti. Oggi a mezzogiorno avevamo solo nove persone. Situazione diversa per chi gestisce un albergo, come Riccardo Bearzotti del "Gallo Forcello" che può contare su turisti "stanziali": Nessun fastidio. Non è successo nulla di drammatico e la gente è andata a sciare come sempre. Qualche problema in più, invece, per chi finite le vacanze voleva rientrare in Italia ed è stato costretto a scendere prima a Hermagor e da qui proseguire verso Coccau. I DISAGI Giornata rovinata per alcuni locali che sono rimasti deserti come il Wulfenia. Troppo rischioso consentire il transito -tit_org-

Auto fuori strada, 5 ragazzi feriti = Schianto a Pasqua, ragazza grave

Una sbandata a Vigonza, tre sorelle all'ospedale. A Carmignano quattro amici finiscono nel fosso dopo una cena. Tre sorelle andavano in auto a pranzo dai genitori quando sono uscite di strada

[Cesare Arcolini]

Auto fuori strada, 5 ragazzi feriti. Una sbandata a Vigonza, tre sorelle all'ospedale. A Carmignano quattro amici finiscono nel fosso dopo una cena. Due incidenti stradali, uno a Pasqua e uno a Pasquetta, con sette giovani coinvolti. Domenica tre sorelle che andavano al pranzo pasquale a casa dei genitori sono rimaste coinvolte nell'uscita di strada dell'auto su cui viaggiavano e sono finite in un fosso a Vigonza. La più piccola delle tre, una tredicenne, ha riportato le ferite più gravi. La notte di Pasquetta invece, quattro ragazzi che tornavano da una cena sono andati a finire con la loro auto in un fossato a Carmignano di Brenta. Per estrarre uno degli occupanti, una ragazza, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco: due i feriti. Arcolini e Cecchetto alle pagine x e XIX. Schianto a Pasqua, ragazza gravi. Tre sorelle andavano in auto a pranzo dai genitori quando sono uscite di strada. Cesare Arcolini. VIGONZA. Drammatico incidente stradale il giorno di Pasqua. Una giovane di 13 anni di Vigonza è stata elicottrizzata in ospedale a Padova. Presenterebbe lesioni di una certa gravità. I medici stanno facendo di tutto per garantirle una pronta guarigione. Lo schianto è avvenuto a Vigonza in via Volta. A bordo di una Lancia transitavano tre sorelle: S.C. di 21 anni al volante, A.C. di 23 anni nel posto del passeggero e appunto la tredicenne accomodata nei sedili posteriori dell'utilitaria. Le tre sorelle pochi minuti prima delle 13 stavano raggiungendo i genitori per il pranzo pasquale in famiglia. A un tratto, per cause ora al vaglio dei carabinieri di Cadoneghe al comando del maresciallo Fabio Fattore, qualcosa non è andato per il verso giusto. Sta di fatto che S.C. ha perso il controllo del mezzo finendo nel fossato che scorre parallelo alla strada. In quel punto via Volta è caratterizzata da un lungo rettilineo di campagna. Il manto stradale non presentava criticità. Cosa può essere successo allora? I militari dell'Arma stanno analizzando la vicenda nei dettagli, ma l'ipotesi più accreditata sarebbe quella di una banale disattenzione della conducente. Nell'urto la Lancia ha riportato seri danni. Le due sorelle più grandi, seppur ammaccate per le botte ricevute, sono uscite autonomamente dall'abitacolo. Sono state accompagnate in ambulanza al pronto soccorso di Camposampiero. Guariranno in pochi giorni. I primi soccorritori accorsi sulla scena della fuoriuscita autonoma si sono invece subito resi conto che la ragazza più piccola della comitiva appariva la più grave. Da Padova è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso. Il personale medico, con tutte le precauzioni del caso ha caricato sulla lettiga la tredicenne, che è stata trasferita pochi minuti dopo a Pediatria. La giovane studentessa non è in pericolo di vita, ma i medici dovranno effettuare tutta una serie di accertamenti per scongiurare danni permanenti. Il padre delle tre ragazze, avvertito dell'incidente è giunto pochi minuti dopo in via Volta. Sono stati momenti drammatici. Ora tutto il nucleo familiare sta vivendo ore d'angoscia in attesa di notizie confortanti da Pediatria. Per la studentessa tredicenne è stato necessario l'intervento dell'elisoccorso che l'ha portata a Pediatria a Padova. Per le due maggiori solo qualche botta, per la più piccola chiamafofelisoccorso -tit_org- Auto fuori strada, 5 ragazzi feriti - Schianto a Pasqua, ragazza grave

Corso interattivo sulle manovre di disostruzione pediatriche

[Redazione]

VENERDÌ A PERAROLO (LLev.) "Chi salva un bambino lo fa nascere due volte". Questo il titolo della serata organizzata dal Comune di Vigonza, le associazioni "Ali For Life" e "Salvamento Academy", e la Protezione civile, sulle manovre di disostruzione pediatriche: un corso interattivo gratuito. La serata è in calendario per venerdì 1. aprile alle 20.30 alla scuola primaria "Mantegna" di Perarolo. A tutti i presenti, che dovranno iscriversi sul sito www.allforlife.it, verrà consegnato un poster con le manovre di disostruzione. Nel corso della serata ci saranno prove pratiche e simulazioni su manichini. -tit_org-

VILLAFRANCA Alla vigilia di Pasqua

Sms alla ex: La faccio finita Ma lei dà l'allarme e lo fa salvare

[Redazione]

VILLAFRANCA Alla vigilia di Pasqua Sms alla ex: La faccio finita Ma lei dà l'allarme e lo fa salvare (N. Arc.) Un rapporto sentimentale ormai arrivato ai titoli di coda. L'arrivo delle festività pasquali ha accentuato il senso di solitudine da parte di un quarantenne di Villafranca Padovana che sabato, a poche ore dalla Pasqua, ha mandato un sms alla ex riferendole che si stava togliendo la vita dal dispiacere. La donna, vedendosi apparire sullo smartphone quelle parole inquietanti non ha perso la calma. Ha subito chiamato il 112 riferendo della vicenda e dando tutti gli estremi della residenza del suo ex fidanzato. È cominciata una corsa contro il tempo a cui hanno preso parte anche i Vigili del fuoco e personale del e Suem 118. Quando le forze dell'ordine sono riuscite ad entrare a casa dell'aspirante suicida, l'uomo aveva già ^commesso l'insano gesto. È stato liberato dalla corda che portava stretta al collo e ricoverato d'urgenza in ospedale. Sarebbero bastati un paio di minuti in più nella catena dei soccorsi e per il poveretto non ci sarebbe stato più nulla da fare. Le sue attuali condizioni sono ritenute ancora critiche dal personale medico dell'ospedale che l'ha subito preso in cura. La prognosi è riservata. Nelle prossime ore sarà decisivo verificare l'evolversi del quadro clinico del paziente per capire se potrà salvarsi. Gli accertamenti accurati messi in atto dai carabinieri hanno confermato che il tentativo di gesto estremo sarebbe partito dalla conclusione della relazione sentimentale con la sua ex. La donna, sconvolta per questo epilogo, ha collaborato con gli inquirenti per ricostruire tutta la vicenda. -tit_org- Sms alla ex: La faccio finita Ma lei dàallarme e lo fa salvare

SERATA DI PAURA Alle 23 incendio alla canna fumaria del Gal Bi Gar
Fumo nella birreria, i clienti vengono evacuati

[Redazione]

SERATA DI PAURA Alle 23 incendio alla canna fumana del GaiG< (Al.Ma.) Serata della Vigilia di Pasqua conclusasi anticipatamente nella birreria Gai Bi Gar di via Romana Aponense per un guasto a una delle due canne fumarie della cucina. Clienti fatti evacuare con calma, nessuna scena di panico, e intervento dei Vigili del Fuoco per mettere in sicurezza il locale. Il principio di incendio, fumo soprattutto, si è verificato intorno alle 23 dello scorso sabato sera. Il ristorante pizzeria era gremito di clienti. Prontamente il titolare, Roberto Scarabello, e i collaboratori hanno indicato ai clienti di uscire sul piazzale. Dopo breve tempo sul luogo sono sopraggiunti i Vigili del Fuoco che in breve hanno messo sotto controllo la situazione. Poi sono rimasti qualche tempo per assicurarsi che fosse cessata ogni causa di pericolo. Non ci voleva succedesse proprio a Pasqua, afferma Roberto Scarabello, comunque molti clienti non si sono neppure accorti di quello che stava succedendo in cucina. Lo hanno saputo da noi quando ormai erano all'esterno sul piazzale. Il locale dovrà restare chiuso qualche giorno ma non per i danni subiti che sono stati limitatissimi. Abbiamo l'elettricità in tutto il locale, spiega Roberto Scarabello, ma è necessaria una nuova certificazione dell'impianto per poter riaprire. Oggi (ieri, ndr) tutti gli uffici sono chiusi. Speriamo che domani qualche Santo ci aiuti con la burocrazia. Al più tardi e pessimisticamente potremmo riaprire venerdì ma spero di riuscirci prima. **INCENDIO** La birreria GaiGar - tit_org-

S. MARTINO DI LUPARI Rogo forse innescato da un mozzicone di sigaretta

Sterpaglie in fiamme, scatta l'allarme

[Redazione]

S. MARTINO DI LUPARI Rogo forse innescato da un mozzicone di sigaretta Sterpaglie in fiamme, scatta l'allarme (M.C.) Fumo in mezzo alla campagna nel primo pomeriggio di ieri a San Martino di Lupari. Non poche persone allarmate per il fumo visibile ad una certa distanza, ma di fatto nessun rischio per persone o cose. Tra gli 800 ed i 1000 metri quadrati di terreno con sterpaglie a fianco di altri coltivati sono stati bruciati accidentalmente, forse perché qualcuno passeggiando ha buttato un mozzicone di sigaretta ancora acceso. Altra spiegazione non è possibile dare. I vigili del fuoco del distaccamento di Cittadella hanno lavorato nel pomeriggio per spegnere il rogo e bagnare abbondantemente la superficie del terreno assicurandosi così di avere la meglio sugli ultimi focolai. La zona interessata dalle fiamme si trova nei pressi di via Cà Brusà ed è costeggiata da un corso d'acqua. Un'area che a volte viene utilizzata anche per passeggiare. Data la giornata di festa - anche se il clima non era proprio dei migliori - qualcuno avrà approfittato del timido sole spuntato nel primo pomeriggio, decidendo di fare due passi. Potrebbe avere gettato un mozzicone di sigaretta a terra e questo potrebbe avere trovato nell'erba secca il combustibile più adatto. **VIGILI DEL FUOCO** Una vasta area in fiamme, forse a causa di un mozzicone di sigaretta tra le sterpaglie -tit_org- Sterpaglie in fiamme, scatta allarme

Auto nel fossato, feriti due giovani

[Michelangelo Cecchetto]

Auto nel fossato, feriti due giovan Piazzola, in quattro stavano ritornando a casa. Una ragazza è rimasta intrappolata nella vettu Michelangelo Cecchetto PIAZZOLA È di due feriti fortunatamente non gravi, ma poteva avere conseguenze certamente più gravi, l'incidente stradale avvenuto alle 2,15 della notte tra domenica e lunedì, in via Marostegana a Presina di Piazzola sul Brenta. Un'autonoma uscita di strada di una Volkswagen Polo con a bordo due diciannovenni e due diciottenni che stavano rientrando a casa. L'auto, affrontando una semicurva, è finita fuori strada all'interno del fossato che costeggia la carreggiata, sfiorando un albero, e finendo la corsa inclinata sul lato destro. Sul posto sono giunti i vigli del fuoco del distaccamento di Cittadella, un'ambulanza del pronto soccorso della città murata e una pattuglia dei carabinieri della stazione di Tombolo che ha effettuato i rilievi di legge. Alla guida della Polo c'era C.B. di, 19 anni, residente a Campodoro. È rimasto illeso come pure un altro passeggero. Sono dovuti ricorrere alle cure mediche invece, S.B. residente a Campodoro e una ragazza, S.Z., abitante a Piazzola sul Brenta. Proprio per quest'ultima si è temuto il peggio. Mentre i tré ragazzi sono riusciti ad uscire autonomamente dall'auto, sono stati i vigili del fuoco ad estrarre la giovane dall'interno della vettura. Il codice di gravita assegnatole è stato quello rosso. Poi in ospedale, eseguiti tutti gli accertamenti clinici, si è potuto tirare un sospiro di sollievo. Per i due amici alcune fratture, ma nessuno è in pericolo di vita. Il conducente, come vuole la prassi, è stato sottoposto agli esami per valutare l'eventuale stato di alterazione. Tutti sono risultati negativi. Guidava quindi in perfette condizioni. La causa del sinistro quindi è da cercarsi con tutta probabilità, nella velocità non adeguata al tipo di strada. Di qui la perdita del controllo. Se in questo caso fortunatamente gli sviluppi sono stati non seri, c'è la comunità di Galliera Véneta che vive con appressione l'evolversi della situazione di Francesca Moietta, la mamma ventottenne ricoverata in rianimazione a Treviso dopo l'uscita di strada dell'auto sulla quale viaggiava con l'amica Alice Porcellato, 22 anni, rimasta purtroppo uccisa. Per Francesca lievissimi miglioramenti, ma la prognosi non è assolutamente sciolta. soccorsi -tit_org-

**STRADE DI SANGUE Un'Audi condotta da un romeno compie una pericolosa manovra sulla Romea
Fa inversione e travolge una moto = Inversione a "U": moto si schianta**

L'incidente ieri mattina nella zona industriale di Porto Viro: ferita una coppia padovana

[Elisa Marina Cacciatori Lucchin]

STRADE DI SANGUE Un'Audi condotta da un romeno compie una pericolosa manovra sulla Romea Fa inversione e travolge una moto(L'incidente ieri mattina nella zona industriale di Porto Viro: ferita una coppia Radovan DA UN INCROCIO Un'Audi A4, condotta da un romeno di 28 anni, residente a Ravenna, è uscita da una strada laterale e ha fatto inversione sulla Romea, tagliando la strada alla moto di una coppia padovana. È accaduto ieri mattina, nella zona industriale di Porto Viro. ELISOC CORSO Andrea Damolin, 48enne, e Gianna Chiodetto, 47enne, di Ospedaletto Euganeo, sono rimasti feriti nello schianto. La donna è stata trasportata a Rovigo con l'elicottero, mentre l'uomo è stato ricoverato a Porto Viro. Cacciatori e Lucchin a pagina Vili Inversione a "U": moto si schianta Elisa Cacciatori - Marina Lucchin..... Ha fatto inversione a U in Romea tagliando così la strada a una moto con a bordo una coppia di Ospedaletto Euganeo che non è riuscita ad evitare l'improvviso ostacolo e si è schiantata contro l'autovettura. La donna è stata trasportata all'Ospedale di Rovigo in elicottero, l'uomo alla Casa di cura di Porto Viro in autoambulanza, entrambi ne avranno per una trentina di giorni. L'incidente si è verificato verso le 10,30 di ieri mattina all'altezza della zona industriale di Porto Viro. Alla guida dell'auto, un'Audi A4, c'era A.C.U., 28enne rumeno residente a Ravenna, in sella a una Suzuki V-Strom c'erano Andrea Damolin di 48 anni e Gianna Chiodetto di 47. L'Audi proveniva da una strada urbana, via Dosso, e voleva immettersi sulla Romea, in direzione Venezia. Ma, avendo sbagliato, il rumeno ha tentato una pericolosa manovra di inversione di marcia, finendo per diventare un ostacolo fatale per la coppia in moto. Lo scontro è stato particolarmente violento ed ha fatto sbalzare di sella i due motociclisti, l'uomo che guidava il mezzo, la moglie seduta nel posto del passeggero. Sono intervenuti nel giro di pochi minuti i Carabinieri di Porto Viro e quelli del Nucleo radiomobile di Adria. Per portare soccorso ai feriti è stato immediatamente allertato il 118 di Porto Viro e i soccorritori sono giunti con due ambulanze e l'eliambulanza atterrata nell'area verde in prossimità del supermercato Lidi. Illeso il 28enne rumeno, al quale è stata comminata una sanzione per la scorretta manovra effettuata, ma dato il tipo di prognosi per i feriti, nessuna contestazione di carattere penale. L'incidente ha provocato notevoli disagi sulla Romea, con traffico rappresentato soprattutto da mezzi pesanti. In pochi minuti si sono formate code per l'interruzione del tratto compreso tra il ponte che attraversa il Collettore Padano Polesano, chiuso per permettere i soccorsi dei feriti e i rilievi dell'incidente da parte dei Carabinieri, e lo snodo di immissione delle vie Po Vecchio e Dosso, verso le quali è stato fatto defluire il traffico. Dopo circa un'ora la viabilità ha ripreso a scorrere normalmente. In un altro incidente avvenuto all'una della notte di Pasqua sulla strada da Loreo a Porto Viro, ci sono stati ben sette feriti, nessuno dei quali comunque in condizioni gravi, e che sono stati smistati in tre ospedali. Sono intervenuti PORTO VIRO Manovra pericolosissima d'un 28enne Due i feriti i Carabinieri e il personale del Suem di Rovigo. La dinamica esatta del sinistro è ancora in fase di ricostruzione. riproduzione riservata -tit_org- Fa inversione e travolge una moto - Inversione a "U": moto si schianta

**TRECENTA Entrambi fuori pericolo. A Canda camion dato alle fiamme
Incendio in cucina, due intossicati***[Redazione]*

TRECENTA Entrambi fuori pericolo. A Canda camion dato alle fiamme Incendiocucina) due intossicati (M.Luc.) Superlavoro il giorno di Pasqua per i Vigili del fuoco polesani. Due incendiAltopolesine hanno tenuto occupati i pompieri domenica. Un rogo, probabilmente doloso, ha ridotto a uno scheletro di lamiere un camion a Canda, mentre un altro a Trecenta è divampato nella cucina di un'abitazione di via Bassa Berguarina e ha provocato l'intossicazione dei due abitanti, finiti in ospedale per accertamenti. Proprio quest'ultimo intervento ha tenuto particolarmente impegnati i Vigili del fuoco che sono arrivati in forze con tre squadre, da Rovigo e da Castelmassa, per domare il rogo che aveva assunto dimensioni importanti. Vista la situazione e la presenza dei due inquilini, è stato allertato anche il Suem dell'Ulss 18 che ha inviato l'ambulanza per trasportare l'uomo e la donna al San Luca di Trecenta. La diagnosi è stata un principio di intossicazione da monossido di carbonio. Nulla di grave fortunatamente, tanto che i due sono stati dimessi durante la giornata senza particolari prescrizioni. Sul posto anche i Carabinieri della Compagni di Castelmassa. In questi casi il tempismo è fondamentale per evitare tragedie, come ha dimostrato l'intervento di Crespino del 30 dicembre scorso quando mamma di 32 anni, papà di 48 e quattro figli, di 7 e 5 anni, e due neonati, sono stati tratti in salvo dai pompieri dopo essere finiti intossicati dal monossido di carbonio a causa probabilmente di un caminetto malfunzionante. I pompieri sono stati impegnati nella serata di Pasqua anche a Canda, in via Gorgi, dove hanno domato intorno alle 20 l'incendio di un autotreno carico di acqua minerale. Il rogo ha avvolto completamente la motrice del camion, distruggendola. Sul posto anche il Suem, nel caso vi fossero stati feriti, e Carabinieri per le indagini di rito, una volta spente le fiamme. Secondo la prima ricostruzione, che cerca di spiegare com'è nato l'incendio, il rogo sarebbe doloso, provocato intenzionalmente per danneggiare l'autotreno e il suo proprietario. Una vendetta personale o un atto vandalico. riproduzione riservata -tit_org-

Dal Tonale fino alla Val Palot i presidi attivi nel Bresciano

[Redazione]

BRESCIA. L'attività di soccorso sulle piste è ben organizzata in tutte le stazioni sciistiche bresciane. Nel comprensorio Pontedilegno-Tonale sono impegnate ogni giorno dieci squadre di due persone. I soggetti operanti sono il Soccorso alpino della Guardia di finanza, i carabinieri di Ponte e Vermiglio, la polizia, le Truppe alpine, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, la Fisks e la Croce Rossa Trento. Sulle piste del Maniva è impegnato un operatore del Soccorso alpino assieme ai carabinieri di Bagolino, mentre quelle di Montecampione sono pattugliate da tre agenti di polizia del Centro di addestramento alpino di Moena. A Borno sono presenti due soccorritori del Soccorso alpino o dei carabinieri o della Polizia provinciale, in Val Palot c'è un soccorritore certificato supportato da volontari del soccorso sanitario di Pisogne. -tit_org-

VALCAMONICA

Roghi sui monti, caccia al piromane = Roghi di Pasqua, in Valle si teme il ritorno del piromane*[Giuliana Mossoni]*

SONICO. Negli ultimi giorni sono già due i casi che si sono verificati, nonostante l'allerta massima e i continui pattugliamenti delle squadre della protezione civile. Sono bruciati circa una decina di ettari di bosco, 4-5 a Sonico venerdì e oltre cinque a Grevo (frazione di Cedegolo) a Pasqua. Ora si teme il ritorno di un piromane. A PAGINA 23 Roghi di Pasqua, in Valle si teme il ritorno del piromane Gli ettari di bosco bruciati venerdì sono senza dubbio riconducibili a un gesto volontario Sonico Giuliana Mossoni Un po' per dolo, un po' per colpa. Come accade da qualche anno a questa parte, la Valcamonica, nel periodo d'inizio primavera, è colpita da una serie di incendi causati da piromani o da disattenzioni di chi accende fuochi per bruciare le sterpaglie di giardini e prati. Quello del 2015 era stato definito un aprile di fuoco, con ben una decina di episodi accaduti a cavallo della Pasqua. Negli ultimi giorni sono già due i casi che si sono verificati, nonostante l'allerta massima e i continui pattugliamenti delle squadre della protezione civile. Roghi. Sono bruciati circa una decina di ettari di bosco, 4-5 a Sonico venerdì e oltre cinque a Grevo (frazione di Cedegolo) nel pomeriggio di Pasqua, ma se nel primo caso è stato con certezza un gesto volontario di uno scellerato, per il secondo le verifiche da parte degli uomini della Forestale sono ancora in corso. L'allarme è scattato nel pomeriggio pasquale, quando in tre distinti punti si sono levate colonne di fumo: sono subito accorsi Vigili del fuoco, gruppi di Protezione civile, Gicom e la stessa Forestale, che hanno faticato non poco a domare le fiamme, visto il forte vento in quota che faceva ardere le piante come fossero carta. Lavoro febbrile. Per tutta la notte alcuni volontari sono rimasti nei boschi di Deria, tra Cedegolo e Paspardo, per controllare che i focolai non riprendessero e solo la pioggia ha messo tutto a tacere. In base alla indagini, non si esclude che l'incendio possa essere stato causato da un'imprudenza di un contadino che, nonostante il divieto, ha acceso il fuoco per bruciare il materiale verde di risulta dalla pulizia dei campi. Qualcuno avrebbe già dei sospetti, ma non si esclude che il solito piromane di primavera stia tornando a colpire. Non dovrebbe comunque essere la persona che, giusto qualche mese fa, ha colpito a Malonno: l'uomo sarebbe infatti stato individuato e controllato. Monitoraggio. Le squadre di monitoraggio sono attive da fine 2015, quando la Regione ha attivato il massimo pericolo di allerta incendi, e sono quasi allo stremo, visto il prolungarsi della siccità. L'appello è quindi doppio: non solo a tenere bene gli occhi aperti e segnalare ogni sospetto, ma soprattutto a non accendere fuochi nei pressi dei boschi. In queste ultime settimane sono già state elevate alcune sanzioni ai trasgressori, ma a quanto pare non è un deterrente sufficiente. // 1. In azione. Nonostante la giornata di festa, oltre quaranta tra volontari e forze dell'ordine sono stati impegnati a spegnere l'incendio a Grevo, con l'ausilio anche di due elicotteri della Forestale. 2.1 dati 2015. Nel 2015 ci sono stati venti roghi, che hanno bruciato trenta ettari e mezzo di bosco. Per spegnerli sono state impiegate 1.093 ore di lavoro e 180 volontari di 38 gruppi ai camuni. Fiamme. In azione per spegnere uno dei roghi dei giorni scorsi in Valle -tit_org- Roghi sui monti, caccia al piromane - Roghi di Pasqua, in Valle si teme il ritorno del piromane

Robocup, la sfida tra studenti Il soccorritore è meccanico

[Anna Madron]

LA GARA. L'istituto Rossi ospita giovedì incontro annuale di robotica con allievi da tutta Italia Robocup, la sfida tra studenti Il soccorritore è meccanico Anna Madron Aiuto, chiamate i robot. Più o meno questo l'sos che verrà lanciato dai concorrenti della Robocup Junior, annuale gara di robotica che quest'anno vedrà gli umanoidi costruiti dagli allievi dell'istituto Rossi nei panni di soccorritori alle prese con un territorio devastato da calamità naturali dove occorre agire in fretta e senza lasciare nulla al caso per mettere in salvo persone e cose. Lo speciale intervento di "protezione civile" è previsto giovedì 31 marzo dalle 9 alle 15, in una giornata che l'iti di via Legione Gallieno dedica interamente alle forme e ai movimenti sorprendenti prodotti dagli automatismi e dal loro funzionamento. Protagonisti non solo i vicentini dell'iti ma anche squadre provenienti da scuole di tutto il Veneto oltre a Toscana e Lombardia, in lizza per le qualificazioni alle gare nazionali che si terranno dal 27 al 30 aprile alla Fiera del Levante di Bari dove 150 squadre si sfideranno nelle varie categorie a colpi di rescue, theatre, dance e soccer. Tutti i robottini che verranno messi in campo sono frutto delle competenze e conoscenze acquisite sui banchi dai ragazzi che con pazienza e precisione hanno assemblato i pezzi, aggiunto ruote, motori e sensori luminosi che vengono telecomandati a distanza e imprinono ai robot movimenti che simulano perfettamente quelli umani, dalla corsa al salto di ostacoli al recupero di oggetti sparsi lungo un circuito, come mostreranno le "partite" delle semifinali coordinate dai docenti del Rossi Stefano Andriolo, Gianluca Serbo e Donato Vodola. Il Rossi ha aderito alla rete di scuole per la Robocup Junior dalla fondazione, di conseguenza per il nostro istituto la robotica educativa è diventata ormai una tradizione nell'ambito delle azioni promosse dal Piano nazionale scuola digitale del Ministero spiega il preside del Rossi, Alberto Frizzo, ricordando che nel 2010 il Rossi organizzò le competizioni nazionali a Vicenza e che attualmente 1 giovani devono costruire mezzi utilicaso di calamità naturali mente è promotore di una rete regionale per promuovere l'introduzione della robotica come strumento didattico in tutte le scuole. Quest'anno aggiunge il dirigente - l'iniziativa è aperta anche ai ragazzini delle scuole medie e proprio per questo rappresenta una particolare occasione di orientamento agli studi tecnici. Accanto alle "dimostrazioni" in cui i robot vestiranno i panni di soccorritori, il programma della giornata prevede anche gare di calcio ed esibizioni di danza al ritmo di musica che si svolgeranno nelle palestre, in aula magna e nella zona dell'istituto riservata al ricevimento dei genitori. Studenti durante una prova della Robot World Cup -tit_org-

**MONVALLE INTERVENTO DEI POMPIERI PER UN ROGO CHE HA PROVOCATO DANNI
Incendio in un ristorante, a fuoco il tetto**

[R.v.]

MONVALLE INTERVENTO DEI POMPIERI PER UN ROGO CHE HA PROVOCATO DANNI Incendio in un ristorante. a fuoco il tetto -MONVAU.E- INCENDIO, nella notte tra domenica e lunedì, un ristorante in via Monte Nero a Monvalle. I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, attorno alle 3, per spegnere il rogo che si è sviluppato sul tetto e ha provocato alcuni danni. Le operazioni con un'autopompa e un'autobotte sono andate avanti per circa tre ore, e si sono concluse attorno alle 6,30. Sono in corso gli accertamenti sulle cause dell'incendio, che distrutto 80 metri quadrati di copertura del tetto. È STATO quindi un fine settimana di intenso lavoro per i pompieri in diverse zone della provincia di Varese. La sera di Pasqua, alle 22, i vigili del fuoco di Varese sono intervenuti a Bisuschio, sulla strada statale 344, per un incidente stradale. Per cause ancora in fase di accertamento il conducente di un'auto ha perso il controllo del veicolo e dopo aver urtato un mezzo in sosta si è ribaltato sulla strada. I vigili del fuoco intervenuti con un'autopompa hanno messo in sicurezza la vettura e collaborato con il personale sanitario per soccorrere il ferito. Un altro incidente stradale si era verificato poco prima, alle 20.30, a Femó, in via Trento. Anche il questo caso il conducente di un'auto ha perso il controllo del veicolo finendo fuori dalla sede stradale e schiantandosi contro alcuni alberi. I vigili del fuoco intervenuti con un'autopompa e un fuoristrada attrezzato per incidenti stradali hanno liberato, utilizzando una cesaia e un divaricatore, le due persone a bordo del mezzo. I feriti sono stati quindi soccorsi dal personale del 118. R.V. FIAMME Vigili del fuoco di Varese al lavoro per spegnere l'incendio che si è sviluppato sul tetto di un ristorante a Monvalle e ha distrutto la copertura -tit_org-

BREBBIA CENA CON PIATTI TIPICI DEL NEPAL PER RACCOGLIERE FONDI**Scuola sull'Himalaya per ricordare l'alpinista morto sul Monte Rosa**

[A.g.]

BREBBIA CENA CON PIATTI TIPICI DEL NEPAL PER RACCOGLIERE TONDI Scuola sull'Himalaya per ricordare l'alpinista morto sul Monte Rosa - BREBBIA - NEL LUGLIO del 2014 l'alpinista di Brebbia Francesco D'Alberti, istruttore di arrampicata anche su cascate di ghiaccio, rimase vittima di un incidente sul Monte Rosa. Dalla tragedia è nata un'iniziativa di solidarietà a favore del Nepal, il Paese messo in ginocchio dal terremoto. Attraverso l'associazione di Várese Eco Himal è stata promossa infatti una raccolta fondi per costruire una scuola nella regione himalayana dedicata a Francesco D'Alberti, grande appassionato di montagna e impiegato al Ccr di Ispra. Nell'ambito dell'iniziativa l'associazione varesina e il Cai di Arona hanno organizzato una cena con piatti tipici nepalesi, che si terrà sabato 9 aprile nella cittadina affacciata sul lago Maggiore. I fondi raccolti serviranno per sostenere il progetto, per aiutare i bambini a studiare in una delle zone più povere del Nepal, dove il sisma ha distrutto le scuole. L'istruttore fu travolto da una scarica di sassi piovutagli addosso a circa 3.600 metri di quota, mentre stava scalando lungo la salita che porta verso Punta Giordani (4.046 metri). D'ALBERTI era in cordata con altri due compagni di escursione ed era l'ultimo della fila. All'altezza della Cresta del Soldato, pietre e altro materiale si staccarono dalla parete, recidendo la corda che teneva legati gli alpinisti. Un sasso colpì l'alpinista facendogli perdere l'equilibrio: D'Alberti precipitò per circa 300 metri sul versante valsesiano, senza che nessuno potesse fare niente per fermarne la caduta. L'associazione Eco Himal ha promosso un'iniziativa di solidarietà anche in memoria di Paolo Rindi, lo studente di Várese morto nelle scorse settimane durante un'escursione nel Parco Nazionale della Val Grande. Anche in questo caso i fondi raccolti verranno utilizzati per progetti a favore della popolazione del Nepal. A.G. -tit_org- Scuola sull'Himalaya per ricordare alpinista morto sul Monte Rosa

Corso forma i piloti di ambulanza per cavalli

[R.v.]

CASTELLANZA -CASJELIANZA- SONO STATI consegnati alla Liuc di Castellanza gli attestati per i 28 studenti del primo corso sperimentale pilota in Hag-Horse Ambulance Groom, organizzato dall'associazione Progetto veterinario con il Crems. All'evento erano presenti i vertici lionistici del Distretto 108 Ibi. La cerimonia si è svolta al termine di un congresso veterinario, alla presenza del direttore del corso, il presidente di Progetto veterinario, nonché past president rotariano, Alessandro Centinaio e il vicedirettore del Centro ricerca Crems della Liuc e socio del Lions club Rescaldina Sempione, Antonio Sebastiano. Obiettivo dell'iniziativa è creare per il futuro una vera e propria figura professionale nel campo dell'emergenza veterinaria. Gli iscritti hanno seguito lezioni di teoria in aula alla Liuc per un totale di 60 ore con docenti dottori veterinari (Alessandro Centinaio, Milo Luxardo e Corrado Colombo), il responsabile della Protezione civile e Polizia provinciale di Varese Angelo Gorla), un veterinario del dipartimento di Veterinaria dell'Ats dell'Insubria Mario Ossola e il professore della Liuc Ivano Boscardini. IN SEGUITO si sono trasferiti sul campo per due intense giornate di pratica all'ippodromo di Varese Le Bettole, sperimentando diverse condizioni meteo. Il corso - ha scritto Fabrizio Mirabelli, consigliere delegato alla Sicurezza e Protezione civile della Provincia di Varese - apre una nuova strada in tutta Italia. Il presidente Centinaio, dal canto suo, ha voluto ringraziare tutti i docenti e i ragazzi che hanno frequentato: il nostro obiettivo è che questo diventi davvero un lavoro, una professione per tutti voi. E visto che siamo vulcanici siamo già pronti con un primo corso dedicato al soccorso dei piccoli animali in maggio e uno riservato ai veterinari ippiatrici in autunno. Ringraziamenti sono arrivati anche dal professor Antonio Sebastiano. R.V. CATTEDRE Alcuni docenti con gli organizzatori dell'iniziativa (Progetto veterinario e Crems) ISCRITTI Sono 28 i partecipanti al corso che hanno ricevuto l'attestato finale alla Liuc ISTITUZIONI Fabrizio Mirabetli, consigliere provinciale, ha scritto una lettera ai partecipanti -tit_org-

vittorio veneto

L'amico muore in moto sotto choc si uccide a 17 anni = L'amico muore in moto, lui si spara

[Andrea De Polo]

L'amico muore in moto sotto choc si uccide a 17 anni I A PAGINA 11 L'amico muore in moto, lui si spara Tragedia a Vittorio Veneto nel giorno di Pasqua: Giulio Milacic, 17 anni, si è tolto la vita in giardino con il fucile del papà di Andrea De Polo VITTORIO VENETO Si è seduto a tavola con i genitori, per il pranzo di Pasqua, sereno. Dopo poche ore, era riverso a terra in giardino, con un fucile accanto. E bastato uno sguardo della vicina di casa per capire che Giulio Milacic, 17 anni appena, aveva deciso di farla finita sparandosi con l'arma regolarmente detenuta dal papà, gettando nello sconforto i familiari, tantissimi amici, tutta la comunità di Carpesica, la piccola frazione di Vittorio Veneto. Il ragazzo soffriva di disturbi depressivi, ma pare che la causa scatenante del suo estremo gesto sia stata la notizia della morte di un suo carissimo amico, il Henne Patrick Breda di Codognè, deceduto la sera prima in un incidente stradale. Giulio aveva lasciato la scuola un anno fa, e ora lavorava alla Ormet di Colle Umberto. Sui social era una star: aveva 26 mila followers su Instagram, dove pubblicava aforismi, storie, pensieri di un ragazzo di 17 anni con una sensibilità fuori dal comune. Il suicidio risale a qualche minuto prima delle 18 di domenica. A notare il corpo del ragazzo nel giardino della casa di famiglia, in via Giardino, è una vicina, che chiama immediatamente il papà del ragazzo, Stefano, e la mamma, Luisa. I soccorsi, per quanto tempestivi, sono inutili. Sul posto ambulanza e auto medica, ma il cuore di Giulio ha già smesso di battere: gli è stato fatale un solo colpo di fucile, sparato a brevissima distanza al petto dopo essersi allontanato per pochi istanti dai genitori, che non sospettavano di nulla. A Carpesica sono arrivati anche i carabinieri di Vittorio Veneto: al momento, non è stato trovato alcun biglietto lasciato come motivazione del gesto. Secondo gli amici più stretti, però, ci sarebbe un episodio concreto ad averlo convinto a imbracciare il fucile del padre, e rivolgerlo contro se stesso: lo choc per la morte dell'amico Patrick. Entrambi avevano frequentato l'ipsia di Vittorio Veneto con scarso entusiasmo e poi avevano iniziato a lavorare, entrambi erano appassionati di motori e frequentavano gli stessi locali. Giulio, più in troverso dell'amico, era rimasto pietrificato sabato sera, quando aveva appreso dello schianto costato la vita a Patrick. Immaginare un futuro senza di lui, per una personalità così fragile, era un peso insostenibile: al momento è questa la spiegazione più plausibile, ma non l'unica. La goccia che ha fatto traboccare il vaso ha detto ieri un amico, sapendo che da tempo Giulio lottava contro un male oscuro e implacabile. Di Giulio tutti ricordano i modi gentili: Mai ci saremmo aspettati una cosa del genere, racconta una vicina lui era molto discreto, salutava sempre. Mamma e papà sono entrambi di queste zone, nonostante il cognome, e lui era figlio unico. Siamo rimasti tutti sorpresi. Tra i vicini di casa, anche l'ex eurodeputato Giancarlo Scotta: Ho visto Giulio l'ultima volta un mese fa. Stavo lavorando in giardino, mi ha salutato e mi ha chiesto come andava, era molto tranquillo. Di solito i ragazzi della sua età non mi chiedono nulla, lui invece era molto interessato alla mia esperienza. Ne conservo un bel ricordo, e tutto quello che è successo mi sembra assurdo e crudele. Soffriva di disturbi depressivi e la recente disgrazia è stata un colpo fatale Sui social era una vera star: pubblicava aforismi storie e pensieri aveva 26 mila followers Sopra e in alto due immagini di Giulio Milacic, aveva soltanto diciassette anni -tit_org-amico muore in moto sotto choc si uccide a 17 anni -amico muore in moto, lui si spara

Sicurezza all'ex seminario La Curia faccia la sua parte

Prima diffida del sindaco di Selvazzano al nuovo vescovo dopo l'intrusione Tre ragazzi sono saliti sui tetti dell'edificio in degrado per farsi un selfie

[Gianni Biasetto]

Sicurezza all'ex seminario La Curia faccia la sua parte Prima diffida del sindaco di Selvazzano al nuovo vescovo dopo l'intrusione Tre ragazzi sono saliti sui tetti dell'edificio in degrado per farsi un selfie di Gianni Biasetto SELVAZZANO La moda del selfie estremo, tanto in voga ultimamente tra i giovani, sabato pomeriggio poteva costare cara ai tre ventenni (due ragazzi e una ragazza) dell'Alta Padovana che per farsi l'autoscatto avevano scelto di salire sui tetti dell'ex seminario di Tencarola. Il terzetto, mentre era sulla copertura della parte ovest del fabbricato, a circa 35 metri di altezza, è stato visto dalla Protezione civile di Selvazzano che ha fatto intervenire gli agenti della polizia municipale del Consorzio Padova Ovest. Gli uomini del comandante Enrico Maran hanno atteso che i giovani scendessero dalla copertura dell'ex seminario per identificarli. Agli agenti il terzetto ha raccontato di aver scelto l'ex seminario perché "rende" molto dal punto di vista fotografico e perché ci sono dei murales da loro giudicati molto interessanti. I tre giovani intrusi sono stati segnalati al proprietario dell'immobile (l'Ente Seminario) che deciderà se denunciarli per violazione di domicilio. L'episodio dell'intrusione per selfie, che segue di una ventina di giorni l'arrampicata di un gruppo di ragazzi sulla torre dell'acquedotto dell'ex seminario, ha fatto infuriare il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo che da tempo chiede alla Curia di rinforzare le protezioni dell'area dismessa. Oggi stesso partirà un'ordinanza del sindaco affinché l'Ente Seminario provveda a installare la recinzione lungo via Sant'Antonio dove chiunque e a qualsiasi ora può entrare liberamente, afferma il primo cittadino. Se i tre giovani sono riusciti a salire sul tetto significa che sono state manomesse anche le grate interne del primo piano che erano state installate per inibire il passaggio ai piani superiori. L'immobile, insomma, è in balia di tutti e non si deve aspettare la tragedia prima di intervenire. Purtroppo, i vari incontri avuti nel 2015 con i responsabili dell'ente religioso non hanno portato a nulla. Anzi, è stato vietato al Comune e alle forze dell'ordine di accedere all'area abbandonata senza autorizzazione. Questo ci obbliga, come abbiamo fatto sabato e come facciamo tutti i giorni, a monitorare il sito dall'esterno con le nostre forze di polizia e la Protezione civile. In questo modo, però, non si può più andare avanti. È arrivata l'ora che anche il privato faccia la propria parte, come peraltro chiesto quasi un anno fa dal Consiglio comunale di Selvazzano. Soranzo: L'immobile è in balia di tutti ma è vietato l'accesso alle forze dell'ordine Due dei tre ragazzi sul tetto dell'ex seminario dove sono saliti per scattare foto -tit_org- Sicurezza all'ex seminario La Curia faccia la sua parte

il punto d'arrivo

Anche Serracchiani alla festa ad Aquileia: Occasione vincente

[Elisa Michellut]

La presidente della Regione sul palco per le premiazioni Soddisfatto il sindaco: piazza invasa da gente di ogni età di Elisa Michellut > AQUILEIA Una festa dello sport. La città romana, ieri, in occasione della "Unesco Cities Marathon" che ha unito Aquileia a Cividale passando per Palmanova, è stata invasa dai turisti e dagli sportivi. Sul palco, per le premiazioni, anche la presidente della Regione, Debora Serracchiani, che ha approfittato per visitare la Basilica e il cimitero degli eroi. Un evento importante dal punto di vista sportivo, ma anche culturale, che si sta consolidando sempre più - ha detto la governatrice -. Un'occasione per mettere assieme e valorizzare il nostro patrimonio Unesco, per presentarlo al mondo intero. Al contempo, una manifestazione finalizzata anche a fare qualcosa di positivo per lo sport. In tanti hanno assistito al passaggio degli atleti in gara. Una soddisfazione vedere piazza Capitolo invasa da persone di tutte le età - ha commentato il sindaco di Aquileia, Gabriele Spanghero -. Questa maratona sta diventando un punto di riferimento nel panorama delle manifestazioni regionali. Ringrazio anche i sindaci del terremoto per averci onorato con la loro presenza. È un anniversario importante per tutto il Friuli. Noi siamo convinti. Sul palco, per le premiazioni, anche l'assessore del Comune di Cividale, Giuseppe Ruolo, l'assessore provinciale Beppino Govetto, e il consigliere della Provincia di Gorizia, Elisabetta Medeot. Il presidente Afd, Renzo Peressoni, e il Prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto, che hanno corso la maratona con i sindaci del terremoto, partiti da Cividale e arrivati ad Aquileia, sono stati premiati con una targa ricordo dal segretario generale della Unesco Marathon, Giuseppe Donno, e dal presidente del comitato organizzatore, Giuliano Gemo. Particolarmente apprezzata la presenza della Fanfara della Brigata Cavalleria Pozzuolo e dei rievocatori della X Regio di Aquileia. Successo di iscritti anche per la maratona promossa dalla sezione aquileiese ADO, dedicata a Giulio Regeni. Inevitabili e pesanti, come previsto, i rallentamenti al traffico veicolare. Al lavoro, per garantire la sicurezza lungo tutto il tracciato, una task force tra vigili urbani, militari dell'Arma, polizia, Protezione civile, Croce Verde, 118 e i volontari dell'Associazione nazionale carabinieri. Anche la Serracchiani in scarpe da running con Santi e Kipkurgat Too (F.Bonaventura) -tit_org-

Cadono i massi sulla carreggiata: chiusa la strada per il Pramollo

[Giancarlo Martina]

di Giancarlo Martina PONTebba È stata chiusa, ieri mattina, la strada provinciale per passo Pramollo, a causa di uno smottamento con caduta di massi sulla carreggiata, avvenuto durante la notte, all'altezza delle gallerie. Dal sopralluogo effettuato in mattinata dal sindaco Buzzi e dall'assessore Cappellaro, assieme al personale tecnico della Provincia, ci si è resi conto che, sebbene la sede stradale sia stata ripulita, il pericolo per il transito delle auto sussiste ancora, essendo ancora attivo il movimento franoso sul canalone soprastante. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Pontebba. Domani, inoltre, il movimento franoso sarà monitorato dall'alto con l'impiego dell'elicottero della Protezione civile. Quindi, solo dopo gli ulteriori accertamenti sarà possibile valutare l'eventuale cessato pericolo per ripristinare la viabilità, provvedimento questo, ovviamente atteso dai tanti sciatori che frequentano le piste di Nassfeld, tuttora ottimamente innevate e che sta ospitando in questi giorni l'Heavy Metal, la prima edizione del Festival europeo Full metal mountain. E appunto, i primi a essersi trovati a disagio ieri sono stati proprio le centinaia di sciatori che hanno trovato la strada chiusa e che, per raggiungere il demanio sciabile, hanno dovuto compiere il lungo giro per raggiungere Hermagor, dal valico di Cocean. Obbligati, ovviamente, a effettuare il percorso all'inverso per il rientro in Italia ieri sera. Eccome appariva la carreggiata dopo il primo Intervento di pulizia dei massi -tit_org-

Morti e feriti in piazza Marnico si sentivano le urla dei sepolti vivi

L'ex consigliere Codaglio ricorda le istituzioni al fianco dei sopravvissuti

[Giacomina Pellizzari]

Morti e feriti in piazza Mamico si sentivano le urla dei sepolti vivi. L'ex consigliere Codaglio ricorda le istituzioni al fianco dei sopravvissuti di GIACOMINA PELLIZZARI. Nella chiesa di San Rocco don Duilio Corgnali recitava il rosario. In piazza Mamico l'allora cappellano don Angelo Zanelle, dopo essersi congedato dagli studenti che aveva accompagnato in gita a Grado e ad Aquileia, chiacchierava con alcuni giovani del paese. Quella del 6 maggio 1976 era una serata calda come lo era stata, eccezionalmente, la giornata che giungeva al termine. E se qualcuno minimizzò la prima scossa sorprendendosi che don Zanelle invitasse la gente a spostarsi al centro della piazza, non lo fece qualche attimo dopo, quando case, chiese e monumenti, compreso il castello, si sbriciolarono mentre la terra continuava a tremare per 59 lunghissimi secondi. Una donna è rimasta sotto gridava qualcuno cercando di orientarsi nel buio che aveva avvolto Artegnà e tutto il Friuli. La donna era la mamma di Wolfango De Monte. Si contarono 35 morti nel paese dove le macerie ostruirono anche il canale Ledra che straripò. Fu una notte terribile. Parroci e amministratori comunali vedevano quel che restava del centro solo grazie alle torce elettriche che qualcuno era riuscito a recuperare nelle case distrutte, e ai fari delle auto che altri avevano acceso per tentare di indirizzare nel posto giusto anche chi cercava di rispondere agli appelli che provenivano da sotto le macerie. Tra comprensibili difficoltà iniziò il giro di ricognizione che nessuno mai avrebbe voluto fare. Accadde anche l'inverosimile ebbe modo di scrivere don Corgnali citando il caso di Guerra Damiano. Era anche lui sepolto da travi e sassi. Appena i soccorritori gli concessero la possibilità di tirar fuori la testa, pur non essendo ancora del tutto liberato, voleva congedarli. "Grazie, ora andate ad aiutare gli altri, io sono in grado di respirare". Anche Artegnà, alla pari di altri comuni friulani, era distrutta. Il 90 per cento delle case non era più agibile, tante crollarono quella notte, tante altre furono demolite perché non erano più recuperabili, racconta 40 anni dopo l'ingegner Armando Codaglio. All'epoca Codaglio era un trentottenne consigliere comunale di minoranza eletto, nel 1975, nelle file del Movimento Friuli. La scossa di terremoto lo sorprese in auto mentre si recava a San Daniele. A un certo punto - continua - vidi la gente uscire dalle case, avvertii l'instabilità del mezzo e mi fermai. Dalle urla degli uomini e delle donne riversate in strada capii che era successo qualcosa di terribile, tornò indietro, attraversò Osoppo e qui si trovò di fronte ai primi volti disperati, sentì chiamare chi non rispondeva. Restò senza parole quando apprese che ad Artegnà, Tobia venne trovato vivo nella sua casa crollata. L'uomo si era salvato solo perché era finito sotto il tavolo. Fu proprio il tavolo a fargli da scudo. Tante persone morirono proprio perché, istintivamente, uscirono dalla case. Erano edifici in sasso, possiamo paragonarli agli uomini con i piedi deboli, appena si muoveva qualcosa cadeva tutto spiega l'ingegnere ricordando la distruzione che colpì anche le frazioni di Artegnà. Somico, dove morirono 10 persone, è solo un esempio. Una volta rientrato ad Artegnà, la prima cosa che fece Codaglio fu andare a cercare il sindaco. Nel 1976, a guidare la giunta democristiana era Luigi Brollo, all'opposizione il Movimento Friuli, comunisti e socialisti. Lo trovò in centro al paese, aveva una coperta sulle spalle, era spaventato. Lo invitai a fare un giro di ricognizione per farci un'idea dei danni e soprattutto per capire quante persone mancavano all'appello. Iniziò così quella maledetta conta che in ogni paese dava risultati spaventosi. Fu terribile quando vidi solo un avambraccio spuntare da un cumulo di macerie aggiunge Codaglio soffermandosi pochi minuti su quel ricordo che a distanza di tempo gli riaffiora nella mente. E anche se Artegnà mattone dopo mattone ha eliminato i segni della distruzione, quella mano nella mente di chi visse quelle ore, è ancora là. Ai soccorritori sembra ancora di cogliere quella richiesta di aiuto soffocata dal peso delle macerie. Piazza Marnico. Passata la mezzanotte il freddo scandiva le ore e la gente confusa e incredula, si riunì nel luogo che da sempre richiamava al confronto i più. In piazza Mamico furono sistemati i primi feriti in attesa di trovare i mezzi per trasportarli nell'ospedale più vicino e ancora in grado di accogliere i pazienti. Il nosocomio di Gemona era stato sgomberato, a

Udine, il Santa Maria della Misericordia era nel caos. I feriti meno gravi vennero smistati tra Palmanova, Laasana e, in alcuni casi, pure nel pordenonese. Avvolti nelle coperte, attorno ai fuochi accesi, in piazza ad Artegna trascorsero la notte anche i sopravvissuti. All'alba arrivarono il sindaco e il maestro nonché consigliere comunale Aldo Colpo, avevano in mano una carta topografica e la scorrevano per cercare un luogo dove allestire le tende per chi era rimasto. Alle 6 del mattino - racconta Codaglio -, Colpo prese un tavolino, lo mise in mezzo alla piazza, e sopra appoggiò un cartello con scritto "municipio". Anche questo era un modo per far sentire le istituzioni vicine alla gente. Il cuore degli atenesi scrisse ancora don Corgnali batteva all'unisono: scompar vero all'istante divisioni, parti e pregiudizi. Chi aveva un'idea la metteva a disposizione di tutti. La piazza, come ai tempi delle vicinie, diventò il centro operativo, ove la gente veniva a ricercare un'indicazione, ove gli amministratori comunali si davano appuntamento per sedute mai immaginate prima. In quelle ore il sindaco andò a chiedere aiuto ai militari: Anche nelle caserme - continua Codaglio - c'era il caos perché neppure i militari era preparati a eventi del genere. Nella piazza piena di persone, l'ingegnere che all'epoca lavorava al Genio civile, decise di andare subito a controllare la stabilità dei ponti sopra il torrente Orvenco e la ferrovia. I manufatti superarono il test, i mezzi dei soccorritori potevano arrivare senza rischi, tant'è che iniziarono immediatamente a sgomberare le strade dalle macerie. Alla ricerca di un cimitero Tra le urgenze del giorno dopo c'era anche la ricerca di un posto dove seppellire i morti. Il cimitero di San Martino era gravemente danneggiato e pure irraggiungibile. Sul colle il campanile era rimasto in bilico mentre il castello crollava. Con il tecnico comunale andammo a cercare un luogo adatto per le sepolture. Lo facemmo senza effettuare alcuna indagine preliminare, non c'era il tempo per soffermarsi sui dati tecnici. Ci imbattemmo nello spiazzo davanti alle colline e pensammo che quello poteva essere un luogo idoneo per chi aveva perso la vita sotto le macerie e che quindi meritava di riposare in pace. Li seppellimmo 11, ma all'arrivo delle prime piogge, quel piccolo cimitero finì sott'acqua. Non avevamo valutato il rischio allagamento determinato, da sempre ad Artegna, dalla falda acquifera troppo alta prosegue Codaglio ancora dispiaciuto per quell'incidente di percorso dettato dalla confusione che si era venuta a creare in una situazione in cui nessuno sapeva cosa fare. A quel punto - conclude l'ingegnere - fummo costretti a riesumare le salme e a spostarle nel vecchio cimitero davanti alla chiesa parrocchiale. Le tombe sono ancora 11, quello è diventato, a tutti gli effetti, il cimitero del terremoto. Giovanni Stradin, Luigino Gardel, Dario e altri - appuntò sempre don Corgnali - si erano assunti l'incarico di dar loro una prima doverosa sepoltura. Il 15 settembre A 40 anni di distanza il secondo terremoto viene letto e paragonato a un salvavita. Se non fosse stata per quella scossa che distrusse anche le case già riparare, nella ricostruzione degli edifici non si sarebbero applicate le norme antisismiche. Lo sa bene Codaglio che in via Villa vide crollare ciò che miracolosamente era rimasto in piedi e ciò che era, a fatica, già stato ristrutturato con i contributi stanziati dalla legge 17. Anche gli amministratori si accorsero che non si poteva intervenire modo superficiale con i tiranti. Capimmo che bisognava demolire molte case che invece prima si pensava di ristrutturare spiega l'ingegnere che tra i tanti sopralluoghi nelle chiese per conto del Genio civile, individuò anche il luogo dove organizzare la discarica. Era un avvallamento tra Artegna e Buja che venne utilizzato anche da Magnano e dalla stessa Buja. Anche quello era un problema - ammette -, non sapevamo dove portare le macerie. Artegna, come scrisse Tiziano Marson sulle pagine del Messaggero Veneto, era un paese fantasma. Il lavoro di mesi era andato in fumo. Il colle del castello franava, l'intera via Villa era da demolire. I prefabbricati non erano ancora stati installati, la terra tremava e la gente partiva. Queste le parole del sindaco: Qui ci sono i campi, i posti di lavoro, le mucche. Ma come si fa? Avete visto le montagne che si stanno sgretolando? È lo stilicidio del sisma. Gli fece eco l'assessore Gianni Venturini: Ci troviamo di fronte al dramma dell'evacuazione, non abbiamo i mezzi e la gente ci tempesta di richieste. Cerchiamo di farli partire tutti assieme per non spaccare il tessuto urbano che dovrà ricostruito. Il caso dei portali antichi Durante e dopo l'emergenza, Artegna fece il possibile per salvaguardare i portali antichi con le chiavi di volta raffiguranti i vecchi toponimi. Erano simboli popolari che legavano la gente al territorio. Codaglio deriva da coda di aglio e sulla pietra era scolpita proprio questa immagine fa notare l'ingegnere che raccomandò ai volontari di numerare le pietre per recuperarle prima delle demolizioni delle ca se. I

volontari le catalogarono e le collocarono nel cortile della scuola. Non ci crederà, ma in quello stesso cortile le pietre furono rubate. Sparirono così anche i segni del tempo insiste l'ingegnere soffermandosi sulla pagina forse più insopportabile del terremoto. Durante l'emergenza, in effetti, i furti non mancarono anche nei magazzini dove venivano accatastati gli aiuti arrivati da tutta Italia. Questo successe in tutta la zona terremotata, non solo ad Artegna. La chiesa di San Giuseppe in via Menis (Foto Codaglio) Il castello di Artegna distrutto e quel che restava delle case sottostanti (Foto Codaglio) Il castello di Artegna è stato seriamente danneggiato il 6 maggio Le pietre dei portali furono numerate e recuperate -tit_org-

Dalle assemblee ai Comitati dei borghi la gente insorse

[Redazione]

Il 7 maggio adArtegna, davanti all'ex scuola materna, fu indetta la prima assemblea parrocchiale. Si posero le basi del Comitato dei borghi, l'organismo che raccoglieva i delegati eletti di ogni tendopoli e che dibatteva i temi principali dell'emergenza e della rinascita. Sarà - fece notare il parroco don Duilio Corgnali una delle realtà socio-culturali più notevoli, sorte tra le macerie delle case. Fu un movimento nato dal basso che contribuì a condizionare le scelte politiche nella stesura delle leggi sulla ricostruzione. Guidata dai sacerdoti, la gente divenne protagonista del suo futuro e Artegna tirò le file di una protesta partita qualche mese prima daGemona. Fu un sussulto popolare straordinario spiega, a 40 anni di distanza, don Corgnali definendolo un esempio di democrazia partecipata. La gente si riuniva in assemblea ogni settimana. Artegna - conferma don Corgnali - per le strutture democratiche che si era data, si mostrava una "cittadella" più convincente contro eventuali strumentalizzazioni politiche. C'era infatti un regolamento preciso che presiedeva alla formazione dei Comitati dei borghi, approvato da tutti, anche dai partiti. I delegati erano stati votati borgo per borgo, la gente era convinta di questa struttura, e partecipava compatta. Mediamente, si registravano tra le 200 e le 500 presenze. Non a caso il Coordinamento dei paesi terremotati decise di trasferire la sua sede proprio adArtegna. Il coordinamento dei comitati dei borghi vigilò sulle tendopoli, sulle installazioni dei prefabbricati e pure sull'esodo. Protestò a Udine, a Trieste e a Roma, condizionò le stesure delle leggi e tenne sotto scacco i politici. Ma torniamo ad Artegna dove le assemblee popolari venivano convocate a cadenza settimanale e dove, aggiunge don Corgnali, discutevamo del presente e del futuro. Eravamo convinti che la gente doveva essere consapevole di quello che accadeva e che doveva accadere. In quel conteso si analizzò anche l'effetto del secondo terremoto, fu un'analisi dettagliata che indusse l'allora sindaco, Luigi Brollo, a lanciare via radio un appello affinché fosse proclamato, di nuovo, lo stato di emergenza. Ad Artegna a svolgere un ruolo fondamentale al fianco degli amministratori di allora fu il segretario comunale che, a Lignano, impedì di disperdere la comunità in vari alberghi. Quando arrivarono a Ugnano, i terremotati erano nel caos. I proprietari degli appartamenti chiusi erano spesso introvabili e a fare da ponte in mezzo a queste difficoltà furono proprio i rappresentanti dei Comitati dei borghi. Da Artegna si trasferirono nella località balneare 280 famiglie, 1.060 persone. Altre 42 trovarono spazio a Grado, 300 nella Bassa Friulana da parenti e amici, (g. p.) -tit_org-

E a Montenars la gente pensò: È scoppiato il deposito nucleare

[Giacomina Pellizzari]

Il terremoto fu associato al dibattito sulla presunta bomba atomica in Friuli. Rispetto al numero dei residenti fu il paese con la percentuale più alta di morti di Giacomina Pellizzari. Alle 21 e una manciata di secondi, nel momento in cui si discuteva su un probabile deposito nucleare a Tarcento, il boato che precedette il terremoto del 6 maggio 1976 fece pensare a molti: È scoppiato il deposito nucleare. Ma anche agli abitanti di San Giorgio, Sant'Elena e Santa Maria Maddalena, le frazioni di Montenars, bastò un istante per rendersi conto che a creare il movimento ondulatorio e sussultorio era stata una scossa di terremoto. In meno di un minuto, il boato accompagnato dal bagliore rosso e dalla nube di polvere che si sollevava dalla pianura, distrusse Montenars. Un'ondata di disperazione si riversò tra le montagne portandosi via Katia e Tania, Roberta e Silvano, avevano solo 1 e 4 anni. Teodolina invece venne inghiottita nel buio, dove sia finito il suo corpo resta ancora un mistero. È stata una cosa più grande di noi. Rispetto al numero dei residenti (689), Montenars, con le sue 35 vittime, registrò la percentuale più elevata di morti e di case distrutte, rivela il vicesindaco di allora, Agostino Pontelli seduto come 40 anni fa nella sala consiliare. Alla prima scossa, pensai - le fa eco la moglie, Pierina Laurenza -, che fosse scoppiato il presunto deposito nucleare, guardai verso Tarcento e vidi un bagliore rosso e una polvere sopra la pianura. Pierina è un'insegnante in pensione e il suo pensiero va agli allievi persi in quella sera di maggio. È come se il terremoto avesse segnato il prima e il dopo, come se ci fosse prima e dopo Cristo aggiunge pensando al difficile compito del riconoscimento dei morti che toccò ad Agostino. Li portarono tutti nel campo sportivo di Gemona, fu terribile. Si ricorda malvolentieri quei momenti, racconta l'ingegnere che, dopo il 6 maggio, cercò di creare una parvenza di serenità tra la gente costretta a dividere una tenda, spesso allagata. In questo contesto operava una dottoressa, solo qualche tempo dopo si seppe che era una suora. Questo fatto stimolò l'ironia dell'anziano padre di Agostino: Se le suore sono così - disse - divento democristiano anch'io. Con i ricordi affiorano pure gli aneddoti, aiutano a sdrammatizzare la tragedia raccontata anche da Indro Montanelli sulle pagine de "Il Giornale" che raccolse 160 milioni di lire per i terremotati friulani. La cifra fu devoluta agli abitanti di Isola e Buions. Nei giorni successivi a Montenars arrivarono gli alpini, il battaglione San Marco e i "Claps furlans", i volontari milanesi che ricostruirono la frazione di Flaipano e gli universi tati costruttori di pace. Molti alloggiavano a casa Pontelli. Nel nostro salotto - ricorda la signora - si tenevano le riunioni del Pci (l'allora sindaco Eliseo Dusefante guidava una giunta comunista e socialista) e le discussioni su come rifare Montenars. Il dibattito era acceso. Due le ipotesi: la prima prevedeva la ricostruzione di Montenars dov'era, la seconda promossa dall'architetto Marcello D'Olive, prevedeva, invece, il trasferimento dei paesi nella piana con la costruzione di una grande città dove far confluire anche Artegna e Gemona. D'Olive era un architetto geniale per grandi spazi, aveva costruito strade circolari e pensava di riproporle in Friuli sottolinea Pontelli secondo il quale il rischio di snaturare l'anima dei paesi era concreto. La gente si oppose, tant'è che, a settembre, non tutti partirono per Sirmione sul Garda, il Comune gemellato con Montenars, o per Lignano. I residenti volevano presidiare la ricostruzione. L'anno dopo anche gli abitanti di Montenars protestarono a Trieste, nel corteo c'era Pierina Laurenza: Volevamo - spiega - la legge sulla ricostruzione. Protestavamo perché temevamo di veder snaturare questi luoghi. Il primo anno dopo il 1976 fu di sussistenza, caratterizzato dalla presenza degli alpini che allestirono le mense. Ma anche dai volontari della Caritas che organizzarono i servizi a misura di famiglie. A Montenars arrivarono anche i prefabbricati donati dai tedeschi e diversi stanziamenti messi a disposizione da varie aziende pubbliche e private. Complessivamente il Comune ricevette 2 miliardi 287 milioni 481 mila lire. Li utilizzò per rifare le scuole, le case, l'ambulatorio medico per ricreare la comunità. Gli amministratori facevano il possibile per evitare lo spopolamento della montagna, per tenere la gente legata alle sue tradizioni. Agivano evitando i lacci e laccioli della burocrazia che 40 anni fa erano sì curamente meno pressanti di oggi. Prima facevamo, poi pensavamo e infine scrivevamo spiega Pomelli sintetizzando l'iter in un percorso senza

precedenti. Montenars ringrazia anche se il dolore di quei giorni non ha mai lasciato quelle montagne. 1976/2016 Montenars ripresa dall'alto con quasi tutte le case diroccate. Lungo le strade si vedevano solo cumuli di macerie, regnava la disperazione -tit_org-

Scontro fra due auto a Pozzuolo Due coppie salve tra i rottami

[Paola Beltrame]

Scontro fra due auto a Pezzuolo Due coppie salve tra i rottami L'incidente poco dopo mezzogiorno in prossimità della curva davanti alla chiesetta di Ferrara Due giovani estratti incolumi dalle lamiere di una Opel. Una 32enne incinta ferita a un polso di Paola Beltrame POZZUOLO Quando si dice "un quadro per grazia ricevuta" ci si riferisce a una situazione di scampato pericolo grave. È il caso di due giovani che ieri sono usciti senza farsi male dalla loro Opel semidistrutta per un incidente a Pozzuolo. Su una seconda macchina coinvolta nel sinistro, una coppia di giovani sposati da un anno, lei incinta. Anche per loro conseguenze di relativa gravità: la signora ha rimediato la frattura di un polso. Evidentemente qualche santo ha protetto i quattro che, nel giorno di Pasquetta, prevedevano di passare un bel pomeriggio di festa. Invece tanta paura per tutti, fortunatamente senza gravi traumi. L'impatto è avvenuto pochi minuti dopo mezzogiorno sulla strada fra Pozzuolo capoluogo e Chiasiellis, di fronte alla chiesetta di Ferrara. Per cause al vaglio dei carabinieri di Latisana, le due auto si sono scontrate in prossimità di una larga, ma insidiosa curva. Su una Corsa viaggiavano Sonny Schiavon e Ambra Frattolin, entrambi residenti a Castions di Strada. I due sposi invece venivano da Chiasiellis, dove abitano, a bordo di una Bmw: Luca Scapinello, metalmeccanico di 40 anni, e Ilaria Deana, di 32, educatrice di scuola d'infanzia. La coppia stava andando a Zugliano, dove abitano il papà di lei, Paolo, infermiere in pensione, e la madre, che li aspettava per pranzo. La Bmw non ha potuto evitare l'impatto con la seconda auto, che ha carambolato fuori dalla carreggiata restando in bilico su un fianco con i due ragazzi intrappolati all'interno. Immediato l'allarme per i soccorsi: da Udine sono arrivati l'elicottero e l'ambulanza del 118: su quest'ultimo mezzo sono stati stabilizzati Ambra e Sonny, accompagnati al pronto soccorso a Udine per controlli, mentre Ilaria, data la delicata condizione, è stata visitata in ginecologia: nessuna preoccupazione per la gravidanza, l'avambraccio le è stato ingessato. Sul posto anche i vigili del fuoco di Udine. Due immagini dell'incidente stradale accaduto ieri, poco dopo mezzogiorno, tra Pozzuolo e Chiasiellis (Foto Petrussi) -tit_org-

UN PROGETTO

Lettere - Un museo per custodire tutto sul terremoto

[Luca Rossi]

UN Un museo per custodire tutto sul terremoto Osservando la vostra lodevole iniziativa riferita all'anniversario del terremoto, mi è sorta spontaneamente una considerazione: a mio parere, sarebbe opportuno istituire un museo di riferimento regionale dove raccogliere tutto il materiale dei tragici eventi. Una sorta di museo del "ricordo e della ricostruzione". Ritengo che esistano dei palazzi storici in disuso dove potrebbe nascere tutto ciò, dove radunare immagini, documenti inediti, audio, video, plastici, progetti di ricostruzione, sale interattive e quant'altro. Ritengo, che attualmente, la documentazione sia troppo sparpagliata in diversi ambiti e come spesso accade ognuno cerchi di tirare l'acqua al proprio mulino. Una simile realizzazione darebbe il giusto riconoscimento ad un periodo importante sotto molti punti di vista per il Fvg. Senza considerare un certo richiamo ai fini turistici. Il "fasin di besoi" ad oggi è improponibile, accantoniamo per una volta sterili campanilismi. In questo Fvg che perde quotidianamente competitività, specialità ed importanza, c'è bisogno, oltre che di una ricostruzione materiale, di un rilancio di mentalità.

Luca Rossi Martignacco -tit_org-

Fiamme al ristorante Brucia la saletta vip

[Claudio Perozzo]

Dani per oltre 50mila euro nel noto locale del Camping Lido I titolari assicurano: la struttura è salva e l'attività è già ripresa MONVALLE - Brucia nella notte la saletta panoramica al primo piano del ristorante del Camping Lido di Monvalle. L'incendio, sviluppatosi attorno alle tré ha praticamente distrutto la saletta. Salvo invece, l'ampio salone, grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Ispra e dei colleghi di Várese. È tuttavia un duro colpo per una stagione appena iniziata e che era iniziata bene per il Camping Lido di Monvalle. che ha riaperto solo una settimana fa e che aveva già registrato un bei pienone fra sabato e Pasqua grazie all'ormai tradizionale raduno delle Harley Davidson, il 18 a Monvalle. Al vaglio dei carabinieri e dei vigili del fuoco le cause del rogo che comunque non è imputabile, come è stato già verificato, alla caldaia. Sem bra di poter escludere anche il gesto doloso, anche se le indagini sono in corso e i carabinieri hanno preso in consegna i filmati delle numerose telecamere esterne al locale. Resta l'ipotesi del corto circuito che ha trovato poi facile esca nelle travi in legno del locale, ma bisognerà attendere l'esito dei rilievi in corso. Le fiamme, hanno trovato facile diffusione e sviluppo nella parte alta dell'edificio, proprio dove erano presenti le travi in legno. Sono andati distrutti 80 metri quadrati di tetto oltre alle pareti esterne. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare duramente con l'ausilio di un'autopompa e un'autobotte, riuscendo a circoscrivere le fiamme che sono poi state spente solo verso le 6,30 del mattino. L'area è stata successivamente messa in sicurezza. Secondo il titolare del locale Adriano Brun e dalla figlia Federica si calcola che il danno sommi ad oltre 50 mila euro. Entrambi comunque assicurano la propria clientela, confermando che il salone ristorante, così come le altre infrastrutture non hanno subito danni e pertanto l'attività di bar e ristorazione non è stata compromessa. Ieri mattina si stava già lavorando a pieno ritmo per il già programmato commiato dei partecipanti tedeschi al raduno delle Harley Davidson, mentre si stavano registrando nuovi arrivi per il campeggio la cui invidiabile posizione è meta continua di turisti. Già ieri a mezzogiorno il ristorante ha potuto riprendere a funzionare a pieno ritmo. Nella mattinata sul posto è giunto anche il sindaco di Monvalle Franco Oregioni, per verificare l'accaduto che al momento resta inspiegabile e che solo grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco non ha avuto conseguenze ben più gravi. La struttura, che è un fiore all'occhiello della promozione turistica della zona, è insomma sal va. Claudio Perozzo Escluso il dolo. Sulle cause sono in corso accertamenti Qui sopra, la copertura bruciata del ristorante del camping di Monvalle. Nella foto a destra: i vigili del fuoco al lavoro nella notte per domare le fiamme -tit_org-

Urta un'auto in sosta e si ribalta

[Redazione]

Urta un'auto in sosta e si ribalte Spettacolare incidente la sera di Pasqua in via Mozzini, lì tento non è grav BISUSCffIO - (r.s.) Perde ü controllo della sua auto e finisce fuori strada. L'uomo, 62 anni, era alla guida di un'Opel Astra. La vettura, dopo aver urtato un veicolo in sosta, si è ribaltata sulla sede stradale (foto Blitz), finendo per abbattere un archetto in metallo a protezione del marciapiede di fronte al piazzale su cui si affaccia la filiale di un istituto di credito. L'incidente si è verificato la sera di Pasqua, attorno alle 21.30, sulla via Mazzini, l'arteria principale che attraversa l'abitato di Bisuschio, proprio di fronte all'innesto di via Rosselli, non lontano dal confine con il territorio comunale di Arcisate. Il ferito, in codice giallo, è stato trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa, che effettua il servizio di emergenza del 118, al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Várese. Sono intervenuti i vigili del fuoco dalla caserma di Várese. La squadra, giunta a bordo di un'autopompa serbatoio, ha messo in sicurezza la vettura ed aiutato i sanitari a soccorrere il ferito. Dei rilievi del sinistro si sono occupati i carabinieri ri. L'auto è stata poi recuperata da un carro attrezzi del soccorso stradale Pellecchia, che l'ha trasportata nel suo deposito di Brenno Useria. Paura, ma fortunatamente tutto si è risolto al meglio, anche ieri pomeriggio a Clivio. Verso le 15 in via per Cantello una giovane di 26 anni ha perso il controllo della sua auto, che, dopo una carambola, si è ribaltata. Immediatamente sul posto sono accorsi l'ambulanza del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri per i necessari rilievi. Fortunatamente la ragazza è uscita indenne dall'abitacolo e non è stato neppure necessario trasportarla al pronto soccorso. -tit_org- Urta un'auto in sosta e si ribalta

Maroni sul web: Non voglio chiudere i punti nascita

[Alessandra Favaro]

; ANGERA - Non solo in una nota ufficiale, ma anche sui social network il governatore della Regione Lombardia, Roberto Maroni (nella foto), afferma il suo impegno a "salvare" i punti nascita a rischio chiusura in Regione. I punti nascita della Lombardia sono utili e non devono essere chiusi (come pretende il ministero della Salute): ha scritto così sul suo account Twitter due giorni fa, condividendo l'articolo di Prealpina dove si parlava della difesa del reparto dell'ospedale di Angera. Una richiesta supportata e condivisa (anche sui social network) pure da diversi membri della giunta regionale, che hanno a loro volta diffuso il tweet di Maroni sui loro profili social come Simona Bordonali e Cristina Cappellini (rispettivamente, assessore regionale Sicurezza, protezione civile e immigrazione e assessore regionale alle Culture, identità e autonomie). In base ai parametri ministeriali infatti, i punti nascita con meno di 500 parti all'anno (in un periodo storico dove la diminuzione di parti è un trend che si registra a livello nazionale, ndr) dovrebbero essere chiusi: Non voglio chiudere questi punti nascita perché in Lombardia sono utili, svolgono un'importante funzione sociale e rispondono a criteri di qualità ed efficienza richiesti, e noi siamo pronti a investire ancora più risorse per migliorarli ulteriormente - ha detto il Governatore - Per questo, il 29 febbraio scorso, abbiamo deciso di chiedere al Governo la deroga per mantenerne aperti otto, fra i quali quello di Angera. Nei giorni scorsi anche il sindaco di Angera Alessandro Molgora ha confermato che scriverà una lettera al Ministero della Salute per chiedere una deroga, sottolineando diversi casi recenti in cui la presenza di un pronto soccorso e di un punto nascita ad Angera siano stati fondamentali per salvare la vita ad alcune pazienti. Nel frattempo, sta raccogliendo centinaia di firme (già oltre quota 300) la petizione organizzata dal comitato spontaneo permanente Ospedale di Angera, che ha un duplice obiettivo, come ha spiegato il vicesindaco Marco Brovelli: Chiedere prima di tutto che venga salvato il punto nascita e poi che il presidio sanitario venga valorizzato. Chi desidera sottoscrivere la petizione per il nostro ospedale - prosegue - lo potrà fare ad Angera nei seguenti luoghi: Bar Le Fornaci in via Bruschera; Gelateria del Borgo in via Greppi; chiosco in fondo al viale Alleanza piazza Garibaldi; panificio Giombelli via Greppi; bar davanti alle scuole elementari. L'ospedale riguarda il territorio non solo il Comune e per questo è possibile partecipare anche a Ranco, presso: Delfino Blu; floricoltura Robustelli; farmacia. Alessandra Favaro -tit_org-

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO**Date deleghe illegittime a quei quattro consiglieri***[Stefano Di Maria]*

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO UBOLDO - (s.d.m.) Illegittime le deleghe a quattro consiglieri comunali: lo sostengono le forze di minoranza, che hanno chiesto al sindaco Lorenzo Guzzetti e al prefetto di Várese Giorgio Zanzi di revocare gli incarichi. Il motivo? Non è consentito dallo statuto comunale che il primo cittadino possa assegnare deleghe a chi non è assessore. Vengono messe in discussione le deleghe concesse a Èrcole Galli (Protezione civile, Gestione dell'Azienda Servizi Pubblici Uboldo srl, Territorio, Rapporti con la Saronno Servizi Spa, Rapporti con l'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Várese per il servizio idrico integrato, Rapporti con l'Ambito Territoriale Minimo Várese 3-Sud per il gas metano); a So nia Petracca (Scuola, Istruzione e Commercio); a Giulio Orlandi (Industria e Artigianato); a Enrico Chierogato (Manutenzioni e Innovazione tecnologica). Le opposizioni Per Uboldo, Uboldo Civica, Progetto per Uboldo-CentroSini- straUnito e Vota il Cambiamento-Usta Rosa fanno appello al Testo Unico degli Enti locali, che non contiene alcuna previsione circa il potere del sindaco di conferire deleghe ai consiglieri ma rimanda allo statuto comunale I criteri generali in materia di organizzazione dell'ente. Da ciò discende quindi che la figura del consigliere delegato dev'essere prevista dallo statuto e il nostro nulla stabilisce al riguardo. Di conseguenza l'atto di conferimento delle quattro deleghe ad altrettanti consiglieri è stato adottato in violazione di quanto stabilito dal Testo Unico e dallo statuto e si configura come un eccesso di potere per carenza di potere da parte del sindaco. Ma il primo cittadino non intende affatto fare marcia indietro: anzi, giudicando Ridicola e inopportuna la richiesta, ricorda che anche il suo predecessore Mario Piazza aveva assegnato due deleghe a Claudio Pirotta (Sport) e Mario Volonté (Viabilità). Nel mirino Galli, Orlandi, Petracca e Chierogato -tit_org-

La passione è più forte del maltempo Oltre 1.800 alla corsa di Pasquetta

[Manuela Clerici]

La passione è più forte del maltempo Oltre 1.800 alla corsa di Pasquetta Olgiate. Tra gli appassionati c'è chi è arrivato anche dal Piemonte e dalla Svizzera. Al traguardo distribuiti 400 litri di tè, 60 chilogrammi di pane a fette e duemila bricchi. OLGIATE COMASCO Superate le 1500 presenze all'edizione numero 39 del Cross olgiatese - valida anche come "Maratona del Confine", manifestazione promossa dall'associazione Dialogo Club. Il maltempo ha scoraggiato i podisti occasionali, ma non gli affezionati alla classica di Pasquetta. E vero: non è stato raggiunto il record di presenze (2005) della scorsa edizione, che però aveva avuto la fortuna di essere baciata dal sole; ma anche ieri, nonostante il cielo plumbeo e la pioggia, è stato oltrepassato di qualche unità il tetto dei 1800 iscritti. Da tutto il Nord Italia sono arrivati non solo dal Comasco o dal Varesotto, ma anche da tante altre zone del Nord Italia: Piacenza, Cuneo, Bergamo, Pavia; e poi ancora dal Milanese, dal Lecchese e un gruppo dalla vicina Svizzera. Podisti di tutte le età e alcuni decisamente longevi come Giulio D'Orrico di 79 anni, alla sua decima partecipazione, e l'ultraottantenne Alessandro Villinger. È stata comunque l'edizione con il più alto numero di gruppi di sempre: abbiamo registrato il record di gruppi partecipanti, quest'anno 51, rispetto a una media di 43 - spiega Franco Rossini, presidente del Dialogo Club - Nell'ambiente, il Cross olgiatese è riconosciuto come una bella camminata e la gente arriva. Il gruppo Avis Oggiono si è aggiudicato il primo posto con rappresentativa più numerosa (74), seguito dal Gruppo podistico di Cassano Magnago (58), Camminatori San Carlo Varesino (56), Gruppo podistico Daverio (50) e Marciatori di Carate Brianza (47). Preferiti i percorsi medio-brevi, di 7 e 11 chilometri, più accessibili. I più allenati, cimentatisi sulle lunghe distanze (18,25 e 35 Km), hanno avuto modo di attraversare il Parco regionale Spina Verde, da Drezzo al "Pin Umbrella". I complimenti. Abbiamo ricevuto molti complimenti per i percorsi che abbiamo rinnovato, oltre che per l'organizzazione - aggiunge Rossini - Il maltempo ha scoraggiato i podisti occasionali, ma siamo comunque molto soddisfatti dell'esito della manifestazione. Il costo organizzativo (coinvolte 80 persone, ndr). I percorsi sono stati apprezzati e non si sono verificati infortuni. Vigilanza a cura della polizia locale e della protezione civile di Olgiate e di Colverde. All'arrivo, distribuiti 400 litri di tè, 60 chilogrammi di pane a fette con marmellata e Nutella, poco meno di 2000 brioches e tant'altro.

Manuela Clerici - tit_org -

È morto Masia Per 23 anni capo dei vigili = Si è spento Masia Per 23 anni a capo dei vigili urbani

[G.dev.]

E morto Masia Per 23 anni capo dei vigili â. All'età di 90 anni si è spento lo storico comandante dei vigili urbani di Lecco, Sebastiano Masia. Originario della provincia di Sassari, dopo aver vinto il concorso[^] per 23 anni ha ricoperto l'incarico di capo dei vigili dal 1963 al 1985. Ex carabiniere, si era innamorato di Lecco durante un'indagine per una rapina e aveva deciso di tentare il concorso nella nostra città. SERVIZIO A PAGINA 12 Si è spento Masia Per 23 anni a capo dei vigili urbani Si era "innamorato" di Lecco nel corso di un'indagine che aveva svolto insieme ad altri colleghi carabinieri per una rapina che era stata messa a segno in zona e che li aveva poi portati a investigare anche a Bolzano. Sebastiano Masia, storico comandante dei vigili urbani di Lecco, si è spento ieri all'età di 90 anni dopo una lunga malattia: originario della Sardegna, era nato a Ittiri in provincia di Sassari, la nostra città gli era entrata nel cuore quando faceva parte della squadra giudiziaria dei carabinieri. Quando nel 1962 decise di partecipare al concorso per comandante dei vigili, sostenne quello di Lecco che vinse e dal 1963 al 1985 ha ricoperto l'incarico di comandante. Masia aveva preso il posto di un'altra figura storica, il comandante Pietro Bonacina, andato in pensione per raggiunti limiti d'età. Masia aveva assunto l'incarico quando sindaco di Lecco era Alessandro Rusconi e ha poi lasciato quando il ruolo di primo cittadino era ricoperto da Paolo Mauri. Il periodo del comandante viene ricordato come caratterizzato da un notevole potenziamento del Corpo dei vigili di Lecco, non solo nell'organico, ma anche nella dotazione di automobili e di motociclette, con la novità dei collegamenti radio dal comando alle pattuglie che operavano sul territorio. Nel 1964 diede vita a una sezione di congedati dalla Benemerita, in cui si era arruolato giovanissimo, diciottenne. Il collega giornalista e scrittore Aloisio Bonfanti, ne stila un profilo: All'ultima festa del corpo della polizia locale, a gennaio, l'ex comandante non era presente in quanto ricoverato in ospedale a Bergamo. C'era stato un miglioramento del suo quadro clinico ma, purtroppo, il suo cuore ha poi ceduto. Era una persona molto generosa dimostrando coraggio sin da giovane. Aloisio ha poi aggiunto: Masia, come comandante dei vigili urbani fu chiamato a coordinare tutta l'intensa attività dei suoi agenti durante due storici episodi di cronaca cittadina: nel febbraio 1967 la rimozione con esplosivo sulla parete del monte San Martino di un gigantesco macigno alto come una casa di cinque piani, che si stava staccando dalla parete stessa, minacciando di precipitare sulla via Stelvio, quartiere Santo Stefano. L'operazione di disaggio avvenne con una grossa mobilitazione di tecnici, personale comunale vario, ad iniziare dai vigili urbani, oltre alla presenza di vigili del fuoco, carabinieri polizia. Importante - conclude - fu il suo impegno nel dramma della notte del 22-23 febbraio 1969, quando la gigantesca frana che si staccò dalle pendici del monte San Martino travolse le abitazioni dette Case del Sole, provocando sette morti. C.Dev. Lutto Aveva 90 anni e, dal 1963 al 1985, aveva ricoperto l'incarico di comandante della polizia locale Il comandante Sebastiano Masia -tit_org- È morto Masia Per 23 anni capo dei vigili - Si è spento Masia Per 23 anni a capo dei vigili urbani

Via Calendone, a luglio il cantiere E lavori conclusi entro fine anno

[Fabrizio Alfano]

Via Calendone, a luglio è cantiere E lavori conclusi entro fine anno Morate. Quasi al via l'opera di consolidamento della via interessata al cedimento nel 2015. La Regione Lombardia pagherà oltre il 50% del progetto di sistemazione della strada MERATE FABRIZIOALFANO. Avvio del cantiere attorno al mese di luglio e ultimazione dei lavori per la fine dell'anno. Ci vorranno dunque due anni, come si temeva, per realizzare i lavori di consolidamento della via Calendone, dalla fine del gennaio 2015 a senso unico alternato in seguito al cedimento di una parte dell'argine della strada che attraversa il torrente Molgora. A confermarlo, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Procopio che, pochi giorni prima di Pasqua, ha portato in giunta per l'approvazione il progetto definitivo-esecutivo per la sistemazione della strada che collega direttamente Merate con Olgiate Molgora. Alcuni mesi per l'appalto. Ora che il progetto è stato approvato - ha spiegato - la gara per l'assegnazione dei lavori spetta alla Provincia di Lecco. E presumibile che per l'espletamento di tutte le pratiche ci vorranno alcuni mesi e che i lavori potranno essere assegnati e i lavori potranno partire per luglio. Va infatti ricordato che, essendo a ridosso di un corso d'acqua, non si possono eseguire interventi nei mesi di maggio e giugno per non disturbare la fauna ittica. A quel punto - prosegue Procopio - serviranno alcuni mesi per la sistemazione della strada che contiamo di riaprire a doppio senso entro la fine dell'anno. I lavori, del costo complessivo di 160 mila euro, saranno pagati solo in parte dall'amministrazione comunale di Palazzo Tettamanti. Dopo un lungo tira e molla, a Merate sono infatti riusciti ad ottenere che a sborsare i 100 mila euro per la sistemazione dell'alveo sia il Pirellone. La Regione, infatti, pagherà la quota parte del progetto riguardante il rifacimento dei muri dell'argine e la pulizia dell'alveo del torrente Molgora. Il Comune, invece, si farà carico di tutto il resto. Come si ricorderà, il crollo dei venti metri di carreggiata di via Calendone risalgono al 21 gennaio 2015. All'inizio, la strada viene completamente chiusa per verificare lo stato dei luoghi. Viene riaperta a senso unico alternato verso metà febbraio. La telenovela. A regolare il traffico, viene installata una coppia di semafori, che però spesso fa i capricci. In più di un'occasione, si sfiora l'incidente. A un certo punto, i semafori vengono sostituiti. Prima che l'amministrazione affidi a un tecnico la verifica dello stato dei luoghi arriva il mese di settembre. Serve invece attendere la fine dell'anno per l'approvazione del progetto preliminare. Nel frattempo, arriva la buona notizia che la Regione paga oltre il 50% del progetto di sistemazione della via. Ora la pratica è nelle mani della Provincia di Lecco che dovrà compiere tutti i passi necessari per l'affidamento del cantiere e seguire i lavori di consolidamento della strada. Salvo intoppi, quindi, per rivedere via Calendone percorribile a doppio senso bisognerà attendere la fine del 2016. Le opere nel loro complesso costeranno 160 mila euro.

NSS Via Calendone, a ridosso del torrente Molgora -tit_org-

SAN TERENCE

Vandali in azione sulla passeggiata di Marinella

[S.c.]

SANTERENZO Nel mirino ciò che resta del bar Vertigo, chiuso da mesi per la minaccia delle fran(NONOSTANTE le transenne e i divieti di accesso alla zona, a rischio frana, continuano i danneggiamenti alla struttura del Vertigo: il locale rimasto inaccessibile e chiuso ormai da anni, dopo l'ultimo crollo della parete rocciosa. Le immagini le ha diffuse la proprietà del locale. Gli episodi di vandalismo si sono ripetuti, nel tempo: quando non c'è stato più niente da rubare, sono iniziati i danneggiamenti. I responsabili non sono mai stati identificati. Intanto, il sindaco Leonardo Paoletti è intervenuto per far sapere che sono stati stanziati i primi 5000 euro, di fondi propri del Comune, per iniziare i lavori di messa in sicurezza del primo tratto della passeggiata della Mari nella. Stiamo partendo col bando di affidamento dei lavori. I controlli delle forze dell'ordine non hanno arginato la deriva del vandalismo che non interessa purtroppo solo la passeggiata dietro il castello. Periodicamente c'è chi toma ad invocare l'installazione di telecamere di sorveglianza, nelle zone più delicate, come quella della passeggiata a mare. S.C. Il Vertigo distrutto dai vandali - tit_org-

CHIAVARI**Cinque per mille da devolvere alla Croce Verde***[Redazione]*

CHIAVARI Cinque per mille da devolvere alla Croce Verde CHIAVARI. Anche quest'anno, in occasione del pagamento delle tasse, sarà possibile devolvere il cinque per mille dell'Irpef alla Croce Verde chiavarese. Le donazioni consentiranno di sostenere l'attività della pubblica assistenza sia sotto il profilo sanitario sia dal punto di vista della protezione civile. I contribuenti possono indicare sulla propria dichiarazione nell'apposito spazio sotto la firma il codice fiscale della Croce Verde chiavarese 82000770105. -tit_org-

ALBENGA. ATTESI 700 MILA EURO A FRONTE DI 8 MILIONI

Agricoltori in guerra per i mini rimborsi dell'alluvione 2014

Mastroianni: Intervenga la Regione a coprire

[L.reb.]

1 Ù 1 ALBENGA. ATTESI 700 MILA EURO A FRONTE DI 8 MILIONI Agricoltoriguerra per i mini rimborsi delFalluvione 2014 Mastroianni: Intervenga la Regione a coprire ALBENGA. Più di 8 milioni di danni per l'alluvione del 2014, ma i risarcimenti ministeriali arriveranno a malapena a 700000 euro, e gli agricoltori scendono sul piede di guerra e chiedono alla Regione di mettere mano al portafogli. La notizia non è ancora ufficiale, ma è sufficiente a provocare la reazione dei produttori, già indispettiti dalle lungaggini burocratiche e dall'interminabile attesa. Una copertura di 700 mila euro sarebbe assolutamente insufficiente anche solo per dare tardivo conforto morale agli imprenditori danneggiati - protesta il presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Savona Mirco Mastroianni - . Dopo 18 mesi dai ripetuti episodi alluvionali, le aziende danneggiate non hanno ricevuto alcun aiuto, agevolazione o beneficio. È probabile che parte di quei fondi (che coprirebbero meno del 10 % degli 8,5 milioni di euro di danni riconosciuti dall'ispettorato dell'agricoltura per le aziende da Albenga e Ceriale) possa essere utilizzata per risarcire le aziende del genovese, cosa che farebbe scendere ancora la somma disponibile per le aziende ingaune. Senza contare che le necessarie opere di messa in sicurezza delle sponde del rio Carenda e degli affluenti sono ancora nella fase di progettazione ed approvazione, cosa che espone le aziende agricole al confine tra Albenga e Ceriale ad un forte rischio di ulteriori allagamenti. Altre regioni colpite dal maltempo, come ad esempio l'Emilia Romagna, hanno provato ad affrontare la carenza dei finanziamenti con risorse proprie per arginare i danni alle strutture aziendali conclude Mastroianni, che ha inviato una lettera alla Regione. L.REB. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Regione Vadino è finita sott'acqua nel novembre 2014 -tit_org- Agricoltori in guerra per i mini rimborsi dell alluvione 2014

Auto contro moto in via Nenni, traffico deviato

[Redazione]

Traffico deviato nella mattinata di ieri tra via Nenni e strada Lago Paiolo per un incidente tra un'auto e un motociclo. Ad avere la peggio è stato il conducente di quest'ultimo, anche se le sue condizioni - fortunatamente - non preoccupano il personale medico dell'ospedale Carlo Poma di Mantova. Il tutto si è verificato attorno alle 11:15 della mattinata di ieri, in via Nenni, quando una vettura condotta da un 68enne di città è venuta a contatto con il motociclo a bordo del quale viaggiava un 43enne. Sul posto è arrivata una ambulanza della Croce Rossa - che ha condotto il ferito al pronto soccorso - e la Polizia Locale di Mantova che ha provveduto a raccogliere i primi dati relativi al sinistro, la cui esatta dinamica è ancora al vaglio. Il traffico cittadino ha subito quindi una deviazione per permettere i soccorsi e i rilevamenti; l'incidente aveva infatti occupato entrambe le corsie di marcia ed è stato pertanto necessario deviare il traffico. Non la giornata ideale per trovare nuovi sbocchi, anche se la Polizia Locale di Mantova è riuscita a gestire l'emergenza senza creare particolari disagi agli automobilisti che transitavano a quell'ora nella zona dell'ospedale. - tit_org-

Tamponamento tra 3 auto in A22: sul posto i Vigili del Fuoco

[Redazione]

Sembrava un disastro e, invece, la situazione all'arrivo dei soccorritori è parsa decisamente meno grave di quanto non sembrasse in precedenza. Tamponamento tra tre auto in A22 nel pomeriggio di ieri: il tutto è avvenuto attorno alle 17 poco dopo il casello di Mantova Nord, in direzione sud. Sul posto soccorritori e Vigili del Fuoco che hanno curato gli automobilisti coinvolti, mettendo in sicurezza i mezzi. -tit_org-

CONTRIBUTI**Protezione civile, soldi alle onlus***[Redazione]*

CONTRIBUTI Un milione e mezzo al Soccorso Alpino. Aiuti anche a Cri e Alpin Protezione civile, soldi alle onlus. Finanziamento dell'attività 2016 delle organizzazioni di volontariato di protezione civile convenzionate con la Provincia, arrivano oltre 2 milioni di euro. La Provincia, attraverso il Servizio prevenzione rischi, ha infatti messo nero su bianco gli importi dei contributi alle organizzazioni che di fatto supportano l'ente pubblico nell'ambito di situazioni di calamità o emergenze in genere. Si tratta di risorse che sono pari al 100% della spesa ammessa a finanziamento e che in totale hanno un valore di oltre 2 milioni di euro. In particolare, il provvedimento del Servizio prevenzione rischi, ha definito la ripartizione dei contributi alle seguenti organizzazioni. Alla protezione Civile dell'Associazione nazionale alpini sono destinati 410.277 euro, alla Croce Rossa Italiana - Comitato provinciale Trento vanno invece 235.000 euro, alla Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe onlus vengono dati contributi per 43.400 euro, all'associazione Psicologi per i Popoli del Trentino la determinazione assegna 27.900 euro, al Soccorso Alpino e Speleologico - Servizio provinciale va oltre 1 milione 500.000 euro. In totale la determinazione riconosce alle associazioni e organizzazioni convenzionate con la Provincia 2 milioni 237.677 euro. A consentire la convenzione con associazioni nell'ambito della protezione civile è la legge provinciale che per il Soccorso alpino e speleologico prevede lo svolgimento delle attività relative alla prevenzione e al soccorso e per la Croce rossa, oltre al trasporto degli infermi e all'emergenza sanitaria, anche altre attività nell'ambito della protezione civile provinciale. Un'esercitazione in forra del Soccorso alpino provinciale -tit_org-

L'ho visto scomparire laggiù nell'acqua Il racconto di Thomas il sub sopravvissuto

[Mauro Pigozzo]

L'ho visto scomparire laggiù nell'acqua Il racconto di Thomas il sub sopravvissuto di Mauro Pigozzo CITTADELLA Eravamo lì, assieme, e stavamo esplorando quel relitto. Poi non l'ho più visto. Thomas Pierobon ha 29 anni e da circa tre si è innamorato delle immersioni. Sabato pomeriggio era sott'acqua, nel Veneziano, con Giovanni Pretto. Io sono riuscito a risalire e lui no, non so cos'altro aggiungere, spiega il giovane, residente a Cittadella, nel Padovano, ma iscritto al club di Schio. In quel posto c'eravamo già stati altre volte, eravamo tranquilli, racconta ancora. L'immersione era dentro i venti metri. Poi lui è scomparso. E vorrei tanto poter tornare laggiù, per trovarlo. Ma non posso, non ne ho le autorizzazioni legali. È terminata così, con lo sfogo di Thomas, la giornata di ricerche di ieri. Ancora nessuna traccia di Giovanni Pretto, il sub di 34 anni di Valli del Pasubio, nel Vicentino, scomparso durante un'immersione al largo di Chioggia, nel Veneziano. Sabato pomeriggio Pretto si era immerso a sette miglia al largo di Isola Verde. L'obiettivo era un'escursione nel relitto della Eudokia, mercantile di 80 metri affondato nel 1991. Il sub di Valli di Pasubio, a forza di allenamenti e trasferte tre o quattro volte la settimana, era ormai un esperto, aveva ottenuto il brevetto di istruttore, ed era in compagnia di alcuni amici del Diving Isamar, e in particolare, nell'ultimo tuffo, con lui si erano immersi alcuni sub, non tutti si conoscevano, e tra di loro c'era anche Thomas, che abita a Cittadella, nel Padovano. Ad un tratto nel relitto si è levata una nube di limo. I due sommozzatori che erano con lui sono usciti dai corridoi laterali, aperti dichiarano i responsabili di Schio Sub Asd - non vedendolo uscire, sono rimasti sotto a cercarlo fino a che hanno avuto aria nelle bombole. A quel punto hanno dovuto risalire, è stato dato l'allarme. Il sospetto è che il 34enne possa essere rimasto incastrato in qualche punto non visibile. A scandagliare il fondo, al momento, per motivi di sicurezza è solo personale dei vigili del fuoco. Ieri la ricerca è stata svolta sia da sommozzatori vicentini che da sub arrivati in supporto dalla Puglia: hanno passato palmo a palmo i ponti della nave, mappandoli e registrandoli, fino a quando la corrente, alzando la fanghiglia sul fondo, non ha reso praticamente nulla la visibilità, rendendo inutile a quel punto il proseguo delle ricerche, che comunque continueranno nei prossimi giorni. Intanto, però, a Valli del Pasubio la famiglia Pretto non sa darsi pace. Giovanni, figlio unico di Ezio e Carla, portava avanti con i parenti la ditta di famiglia, la Pretto Riño di Torrebelvicino, nota segheria della zona con più di un secolo di storia. Zii e genitori abitano poco distante e il giovane, fidanzato con una parrucchiera, viveva ancora con loro. La zia Edda Pretto ripercorre l'accaduto: Esplorando il relitto, ad un certo punto si è levata una nube di fango: il sub che era con lui è uscito dalla nave credendo di averlo dietro, invece non c'era. Ha continuato a cercare. Si tratta Giovanni Pretto, vicentino di 34 anni. A renderlo noto i vigili del fuoco che sono intervenuti al largo di Chioggia dove il gruppo di sub era impegnato ad ispezionare il relitto del mercantile greco Eudochia cario, ci ha detto che ha cercato anche di fare segnali luminosi, purtroppo non è servito. A questo punto però le speranze di ritrovare Pretto vivo sono ridotte al minimo. La capitaneria di porto di Chioggia, che sta coordinando le operazioni, ha delineato l'intera area nella speranza che nelle prossime ore le ricerche possano dare esito positivo. Infine, va precisato che il vicentino era un sub esperto, sapeva fino a dove poteva spingersi: non è quindi da escludere che possa essere rimasto vittima di un malore. (hanno collaborato Andrea Alba e Davide Tamiello) Il fatto Sabato un gruppo di sommozzatori in difficoltà è stato salvato dai vigili del fuoco di Venezia. Uno è disperso Sub Thomas Pierobon, 11 sub sopravvissuto -tit_org- ho visto scomparire laggiù nell'acqua Il racconto di Thomas il sub sopravvissuto

Il giallo**Isabella, settimana decisiva per il dna Balduin: Ricerche fuori dall'acqua***[Redazione]*

Il giallo Isabella, settimana decisiva per il dna Balduin: Ricerche fuori dall'acqua PADOVA La parola fine di una storia infinita, in cui la verità si nasconde tra dichiarazioni fatte e poi smentite, potrebbe arrivare settimana. L'oracolo tanto atteso sono gli esami di laboratorio che il sostituto procuratore Giorgio Falcone ha affidato alla dottoressa Luciana Caenazzo sulle tracce biologiche (sangue?) trovate a fine febbraio nella cucina della villa di Noventa Padovana di Freddy Sorgalo, il ballerino in carcere con le accuse di omicidio premeditato e occultamento del cadavere di Isabella Noventa, la ssenne segretaria di Albignasego inghiottita nel nulla la notte tra il 15 e il 16 gennaio scorsi. Un mistero che ha retto per oltre un mese, fino all'arresto di Freddy, il suo ex fidanzato, della sorella di lui Debora e di Manuela Caceo, tabaccaia di Camponogara e amante del ballerino-camionista. Finiti in carcere per aver progettato e ucciso Isabella nella cucina di casa di Freddy con una mazzetta: a infliggere i colpi sarebbe stata, stando al racconto reso dalla Caceo al pm Falcone e a Giorgio Di Munno, capo della Squadra mobile, la stessa Debora. Per questo gli investigatori il 25 febbraio si erano precipitati di nuovo a casa del ballerino. E il luminoi aveva dato i suoi risultati: sulle pareti, sul tavolo e sul pavimento della cucina c'era materiale biologico. Cosa fosse e a chi appartenesse è l'arcano che Procura e Squadra mobile hanno chiesto di svelare alla bioioga dell'Università di Padova. Secondo indiscrezioni sarebbe vicina a depositare le prime informative sulle analisi di laboratorio, che quindi potrebbero diventare la prova regina dell'accusa, sbugiardando l'unica versione ufficiale fornita da Freddy agli inquirenti, secondo cui avrebbe soffocato per sbaglio Isabella durante un gioco erotico. E poi, preso dal panico, il ballerino avrebbe pensato a far sparire il cadavere gettandolo nel Brenta, non molto distante da casa sua. Il corpo però non è più stato trovato e le ricerche sono state sospese fino a nuovo ordine. L'interesse della famiglia Noventa e del fratello Paolo afferma l'avvocato Gian Mario Balduin, che ne cura gli interessi è ritrovare il corpo, il resto verrà dopo. Per non lasciare nulla Sul web Il caso di Isabella, scomparsa a metà gennaio, è stato al centro di numerosi approfondimenti da parte del nostro sito: so no tutti on line su www.corriereveneto.it di intentato, nei prossimi giorni l'avvocato Balduin porterà in questura Angelo Devich, esperto di ricerche per conto del Soccorso alpino. Il suo è un profilo altissimo spiega il legale un esperto chiamato ogni volta che si verifica un fatto con molti dispersi. E' chiaro, qui è passato tanto tempo ma non vogliamo lasciare nulla di intentato, anche perché siamo sempre più convinti che Isabella non sia stata gettata in acqua. E sulle indagini, sulla versione di Manuela, la famiglia è convinta che non sia tutto qui: Pensiamo che la mano insanguinata sia di Debora, ma anche che la Caceo cerchi di alleggerire la propria posizione: bisogna guardare nel passato dei protagonisti e nelle antiche gelosie. Ma tutti attendono alla finestra quelle analisi. Capaci di andare a scacco matto o di rimettere tutto in gioco, ancora una volta, (n.m.) -tit_org- Isabella, settimana decisiva per il dna Balduin: Ricerche fuori dall acqua

Il rogo a Canda**Motrice di un camion divorata dal fuoco E' giallo sulla dinamica***[Redazione]*

D rogo a Canda Motrice di un camion divorata dal fuoco E' rialto sulla dinamica CANDA La motrice di un autotreno è stata divorata dalle fiamme, nella serata di Pasqua a Canda. Ed è giallo sulle cause e sulla dinamica. L'allarme è scattato attorno alle 20 di domenica, quando sono stati allertati i Vigili del fuoco, segnalando che il mezzo pesante, parcheggiato in via Gorgi e dunque non distante dal centro del Comune altopolesano, era avvolto dalle fiamme. L'intervento degli operatori è stato rapidissimo e ha consentito di circoscrivere e domare l'incendio. Fortunatamente non si sono registrati danni a carico delle persone e, quindi, non si sono resi necessari interventi di cura da parte di medici e personale sanitario, presso il vicino ospedale civile di Trecenta. Sul luogo dell'incidente, sono intervenuti anche i Carabinieri che hanno effettuato i primi rilievi sulla carcassa del veicolo, cercando di raccogliere elementi utili a stabilire le ragioni dell'accaduto. Al momento non verrebbe esclusa alcuna ipotesi, (n.c.) -tit_org- Motrice di un camion divorata dal fuoco E giallo sulla dinamica

Traliccio rotto e auto distrutta

Vola nel fossato riporta solo ferite

[Redazione]

Traliccio rotto e auto distrutta DUEVILLE Perde il controllo dell'auto, che si capovolge e abbatte un palo. Ma l'automobilista - una donna di Caldogno di 45 anni - ha riportato solo leggere contusioni. Il suo veicolo è completamente distrutto. La donna, poco dopo le 7 di ieri mattina era in via Cresole, a Dueville, quando per motivi in corso di accertamento ha perso completamente il controllo dell'auto ed è finita in un fosso. L'auto sbandando ha piroettato su se stessa, spezzando a metà un traliccio telefonico di legno che si è abbattuto sull'asfalto. La conducente, comunque, è riuscita ad aprire da sola la portiera e a uscire: poco dopo sono arrivati i vigili del fuoco e un'ambulanza del Suem, la signora è stata portata a ospedale per accertamenti mentre i pompieri mettevano in sicurezza il veicolo e il traliccio, (a.ai.) Dueville li paio spezzato da E' l'auto - tit_org-

Infarto in bagno I pompieri sfondano la porta

[Redazione]

Colto da infarto in bagno, viene salvato dai vigili del fuoco che sfondano la porta. È successo ieri mattina, giorno di Pasquetta, in un'abitazione di via Fermi a Treviso. Il 62enne è stato colpito da motore mentre si preparava per fare la doccia. A dare l'allarme è stata la figlia, che non riusciva più a parlare con il padre e ha allertato il 118. I sanitari, giunti in pochi minuti, hanno quindi fatto arrivare nell'appartamento anche i vigili del fuoco che, dopo aver scardinato la porta, hanno aiutato i medici nel praticare il massaggio cardiaco e le procedure di defibrillazione, una volta stabilizzato il 62enne è stato trasferito all'ospedale Ca' Foncello, dove si trova tuttora ricoverato in gravi condizioni. -tit_org-

Si spara in giardino, muore a 17 anni = Si spara a 17 anni il giorno dopo la tragedia dell'amico in moto

[Redazione]

Si spara in giardino, muore a 17 anni Vittorio Veneto, era amico del coetaneo Patrick Breda, deceduto sabato in un incidente VITTORIO VENETO (TREVISO) Toma dal pranzo di Pasqua con i parenti, imbraccia un fucile da cacciale si toglie la vitagiardino. È morto così, ieri pomeriggio, un lyenne di Carpesica: a nulla sono valsi i soccorsi, pur tempestivi, del Suem. Giulio, il ragazzo deceduto, non ha lasciato biglietti, ma era amico di Patrick Breda, il coetaneo di Codognè rimasto vittima di un incidentemoto appena 24 ore prima. La tragedia potrebbe aver indotto il ragazzo a togliersi la vita. a pagina 11 Citter Si spara a 17 anni il giorno dopo la tragedia dell'amico in moto Giulio si è ucciso in giardino. Su Instagram aveva scritto: Si muore troppo giovan: VITTORIO VENETO Perde l'amico in un incidente stradale e potrebbe non aver retto al dolore, decidendo di togliersi la vita. E così, in un attimo, una tragedia si sdoppia, amplificando dolore e interrogativi sulla morte di due che si affacciavano alla vita. Potrebbe essere stata proprio la morte di Patrick Breda, il lyenne di Codognè rimasto vittima sabato di un incidente in moto, il motivo che ha indotto Giulio, suo amico e coetaneo di Carpesica, ad imbracciare il fucile da caccia del padre e spararsi nel giardino di casa dopo il pran2o di Pasqua in famiglia. Il dramma si è consumato proprio nel giorno di festa, dopo che il ragazzo era andato con i genitori a fare gli auguri ai parenti a Fregona, e con loro aveva pranzato. Sembrava una normale giornata di festa, certo oscurata dal dolore per la morte di Patrick, il coetaneo conosciuto sui banchi dell'Ipsia di Vittorio Veneto e con il quale Giulio aveva legato molto. Ad unirli c'era anche la passione per la moto, che condividevano. Proprio sulla sua Husqvama da cross, il inerme di Codognè ha perso la vita saba to a Conegliano, schiantandosi contro un albero in un incidente la cui dinamica non è stata ancora chiarita fino in fondo. Per Giulio, Patrick era un grande amico. Forse il dolore per questo lutto potrebbe aver aumentato quel disagio che da tempo pare lo avesse colpito. Giulio, che come l'amico aveva lasciato gli studi e ora lavorava come operaio per la Ormet di Colle Umberto, non ha lasciato biglietti per spiegare perché ha deciso di dire addio alla vita. Dopo il pranzo con i parenti è andato a casa, ha preso il fucile e si è sparato in giardino. Un unico colpo che lo ha raggiunto al collo e lo ha praticamente ucciso all'istante. Un vicino ha sentito lo sparo ed è uscito a vedere cosa fosse successo, ha trovando il ragazzo riverso a terra e ha dato l'allarme. Ma a nulla è valso l'intervento dei sanitari del Suem 118, arrivati in pochi minuti insieme ai carabinieri: per il ragazzo non c'era più nulla da fare. Ü lyenne è morto lasciando nello strazio i genitori, che ora si chiedono perché hanno perso così il loro unico figlio. Una morte che forse può trovare una ragione solo con il dolore provocato dai lutti. Poco più di un anno fa, il lyenne aveva perso la nonna alla quale era molto legato. Sabato anche l'amico Patrick se n'era andato improvvisamente. Il distacco e la separazione forse sono diventati un fardello troppo grande da sopportare. Solo pochi giorni fa, commentando la morte delle sette studentesse italiane in Spagna, sul suo profilo Instagram, dove si presentava come ttragazzofiore e diceva Sto cercando la mia stella, Giulio aveva scritto: Non credo più nei lieto fine, ma credo molto nei lieti viaggi. Ultimamente o si muore molto giovani, oppure si vive abbastanza a lungo per vedere gli amici morire. Ma un giorno c'incontreremo tutti insieme lassù, in un posto migliore. Milvana after -tit_org- Si spara in giardino, muore a 17 anni - Si spara a 17 anni il giorno dopo la tragedia dell amico in moto

TRAMONTI DI SOPRA Circolazione bloccata, bonifica entro la settimana
Frane sulla strada che porta ai laghi*[Redazione]*

TRAMONTI DI SOPRA Circolazione bloccata, bonifica entro la settimana Frane sulla strada che porta ai laghi

TRAMONTI DI SOPRA - (Ip) La neve e le piogge delle prime settimane di marzo hanno provocato una notevole instabilità dei pendii di alcune vallate. A fame le spese soprattutto la zona che da Chievolis conduce ai laghi Ca' Selza e Ca' Zul, gestiti dalla Edison. Sulla carreggiata si erano abbattute alcune piccole frane, ma si è anche evidenziato un grave rischio per la circolazione all'altezza della borgata Cuel di Bareit. Per questo motivo, il Comune e la Protezione civile regionale hanno incaricato di mettere in sicurezza l'arteria interessata non solo dal cedimento di alcune frane, ma anche dal possibile collassamento di un cornicione che insiste proprio sulla carreggiata. Disposto anche il blocco totale del traffico. Un provvedimento che ha provocato ripercussioni per il personale addetto a due delle principali dighe della Destra Tagliamento: i guardiani, scendendo verso casa, raggiungono infatti la zona interdetta al traffico a bordo dei mezzi della ditta e, dopo aver oltrepassato a piedi l'area dove è caduta la frana, procedono verso valle con il veicolo con cui è salito il collega del cambio turno che fa il tragitto in senso inverso. Peggio è andata ieri a decine di persone che avevano pensato di trascorrere la Pasquetta nel Parco delle Dolomiti Friulane: nonostante i cartelli fossero stati affissi fin da Chievolis, quasi tutti sono saliti in auto verso le dighe restando inesorabilmente bloccati a Cuel di Bareit. I lavori di bonifica dovrebbero concludersi entro la settimana. riproduzione riservata BLOCCO La strada chiusa per la frana -tit_org-

In 6mila all'assalto di Villa Bolasco

[Maria Chiara Pellizzari]

ornila all'assalto di Villa Bolasa Il giardino botanico apre gratis: boom di entrate in tré giorni Maria Chiara Pellizzari
CASTELFRANCO RAGGIUNTA quota 6mila seicento: sono i visitatori del parco Bolasco nella tré giorni di aperture gratuite (da sabato a ieri): un successo. Famiglie, giovani e turisti, anche stranieri, hanno scelto di esplorare l'oasi botanica, realizzata nell'Ottocento, dopo il restauro costato due milioni e mezzo di euro, tra fondi europei e regionali. A gestire le aperture l'associazione Bolasco Domani Onlus insieme agli scout e ai volontari della Protezione Civile. C'era chi faceva jogging, ma la maggior parte dei visitatori non hanno perso l'occasione per immortalare l'antico giardino all'italiana con la macchina fotografica o con un semplice telefonino. Dalle Statue del Marinali alla Cavana, dalla Serra Moresca alla Colombaia, ognuno ha immortalato il suo scorcio preferito. È aperto il concorso fotografico lanciato dal gruppo fb "L'Ora di Castelfranco Veneto". Per partecipare inviare massimo tré foto di Bolasco, indicando l'autore e il titolo a oradicastelfrancoveneto@gmail. com entro il 15 aprile. Le foto vincitrici saranno esposte a Bolasco durante le prossime aperture. L'appuntamento coincide con le festività di San Liberale. I cancelli si riapriranno il 23, il 24 e il 25 aprile: nuove occasioni per visitare liberamente il parco. Il sindaco Stefano Marcon ha annunciato che da quest'estate le aperture saranno regolari. Ma ci sarà un biglietto d'ingresso, come in passato. E, come ha sottolineato il direttore del centro di ricerca sulle piante monumentali insediato a Bolasco, Paolo Semenzato, i visitatori non potranno muoversi liberamente, bensì lungo un percorso predeterminato, scortati dalle guide. L'amministrazione ha ora due obiettivi. Il primo è il reclutamento di una folta équipe di volontari in grado di gestire le aperture. Il secondo è il rinnovo della convenzione che regola i rapporti economici con l'Università. Finora quest'ultima ha pagato 50mila euro all'anno per la manutenzione del parco, ora chiede un contributo da parte del Comune. La trattativa per arrivare all'accordo è aperta. L'ESPERIMENTO In tanti ai cancelli della struttura ma in estate si pagherà il biglietto VOLONTARI Domani onlus e scout A BOCCA APERTA In quattromila hanno visitato il giardino botanico di villa Bolasco e ammirato le statue -tit_0rg- In 6mila all'assalto di Villa Bolasco

L'incasso delle multe servirà ai ghisa per fare più multe

[Redazione]

LA MOBILITÀ CHE VERRÀ L'incasso delle multe servirà ai ghisa per fare più multe Oltre 94 milioni per strade, sicurezza e nuove attrezzature per i vigili Nel mirino chi guida col telefonino Â Chissà se la prossima volta che i milanesi si troveranno sul parabrezza la ricevuta di una multa si arrabbieranno un po' meno sapendo che gli incassi garantiti dalle contravvenzioni a Palazzo Marino serviranno per renedere le strade della città un po' più sicure o se si arrabbieranno di più nel sapere che serviranno per fornire ai vigili strumenti più efficaci a far più contravvenzioni? L'amministrazione Pisapia ha infatti deciso quale sarà la destinazione del 50% dei proventi delle sanzioni amministrative inseriti nell'esercizio di bilancio 2016. La somma non è di poco conto: 94 milioni e 201,670. Il 25% dell'incasso sarà infatti destinato a interventi di ammodernamento, potenziamento e messa a norma della segnaletica stradale urbana orizzontale (strisce pedonali) e verticali (cartelli) e degli impianti semaforici. Un altro 25% per il potenziamento delle attività di controllo e accertamento delle violazioni del codice della strada, per i mezzi e le attrezzature per la Polizia locale e il restante 50% per la manutenzione delle strade, l'installazione di barriere protettive, l'illuminazione pubblica, gli interventi per la sicurezza stradale a tutela soprattutto degli utenti deboli: bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti. Crediamo che il potenziamento e la sostituzione della segnaletica stradale, gli interventi a tutela di pedoni e ciclisti e educazione stradale nelle scuole siano un passo importante- spiega Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e Coesione sociale, polizia locale e Protezione civile- In questo modo investiamo per la sicurezza di tutti i cittadini che ogni giorno frequentano le nostre strade. Tra gli obiettivi del Comune, visto anche come in questi anni è cambiata la mobilità cittadina, in particolare è previsto un potenziamento dell'attività della polizia locale per il controllo delle strade sulle infrazioni pericolose soprattutto per pedoni e ciclisti come la sosta sulle strisce pedonali, sulle piste ciclabili, la guida senza cinture o con il cellulare. Ma non solo controlli e sanzioni. Parte dei proventi delle multe sarà infatti investito nella prevenzione con i corsi di educazione stradale nelle scuole, negli ospedali e nei centri anziani e, sempre nelle scuole, per continuare a proporre l'iniziativa dei volontari Nonni Amici che contribuiscono a garantire la sicurezza degli studenti all'entrata e uscita da scuola. Gli incassi delle multe diminuiscono ma Milano resta la città che in rapporto agli abitanti incassa di più da sanzioni, ammende e oblazioni (139,11 euro a testa per un gettito medio annuo di circa 157,35 milioni di euro), seguita da Firenze (96,36 euro a testa, per un gettito medio annuo di circa 31,39 milioni di euro) e Bologna (93,58 euro a testa, per un gettito medio annuo di circa 31,14 milioni di euro). ARuz ilioni erita nell'eserd- o 2016 del Comii- resenta il 50. delle multe 7S0, /o E' la parte destinata al miglio ramento della segnaletica, un altro 25' a quello degli strumenti dei vigili urbani 50 /o E la parte delle multe che vie ne destinata alla manutenzio ne delle strade e alla sicurez za di pedoni e ciclisti PIÙ CONTRAWENZIONI? Quattro candidati a confronto sulla mobilità e un giro di vite sulle multe annunciato dal Comune -tit_org- L'incasso delle multe servirà ai ghisa per fare più multe

TALEGGIO**Precipita nell'orrido, si salva e torna a casa senza avvisare i soccorsi***[Rocco Sarubbi]*

TALEGGIO Precipita nelTomdo, si salva e toma a casa senza avvisare i soccorsi RISCHIA una denuncia per procurato allarme il 56 enne di Taleggio che dopo aver perso il controllo dell'auto ha sfondato il guard rail ed è volato dal ponte per una decina di metri, finendo la corsa nel torrente Enna. Un incidente spettacolare, avvenuto la sera di Pasqua nella zona degli "orridi ", in Val Taleggio e che avrebbe potuto avere conseguenza ben più gravi per l'automobilista, che è rimasto illeso. Dopo essere uscito dall'abitacolo, si è fatto accompagnare a casa per cambiarsi, e più tardi è tornato sul luogo dell'incidente, dove nel frattempo i soccorritori lo stavano cercando. Aveva dimenticato di avvisare che stava bene, ed è per questo motivo che rischia una denuncia. L'episodio si è verificato do menica intorno alle 21.30. L'uomo stava tornando a casa alla guida della sua Volkswagen Passat. Arrivato nelle vicinanze degli orridi (nello stesso punto dove a inizio anno ha perso la vita Davide Arrigoni, 45 anni, ristoratore di Védesela) ha perso il controllo dell'auto, che è precipitata. Nonostante il volo di una decina di metri, l'uomo non si è fatto nulla ed è riuscito a liberarsi da solo. Invece di chiamare i soccorsi si è incamminato verso casa. Un automobilista di passaggio ha dato l'allarme. Sul posto i carabinieri, i vigili del fuoco e un paio di ambulanze per recuere il mezzo soccorrere il ferito di cui non c'era traccia. Il giallo è stato chiarito quando il 56enne è spuntato tranquillo e vestito di tutto punto. R.S. RECUPERO L'automobile ripescata dal torrente -tit_org- Precipita nell'orrido, si salva e torna a casa senza avvisare i soccorsi

Si ribaltano con l'auto Due ragazzi soccorsi fra le lamiere

Lurago Marinone

[Redazione]

Si ribaltano con l'auto Due ragazzi soccorsi fra le lamiere Lurago Harinene INCIDENTE nella notte tra Pasqua e Pasquetta a Lurago Marinone, dove due ragazzi di 20 e 26 anni sono rimasti feriti, all'interno della loro auto, che si è ribaltata mentre percorreva via Litta Rusca. Non sono ancora chiare le cause dell'incidente, dovuto alla perdita di controllo dell'auto da parte del conducente: inizialmente le condizioni dei due giovani, rimasti all'interno dell'abitacolo, erano apparse gravi, ma dopo l'intervento del 118 sono stati portati al Sant'Anna e all'ospedale di Tradate con ferite serie, soprattutto uno dei due, ma non in pericolo di vita. -tit_org- Si ribaltano conauto Due ragazzi soccorsi fra le lamiere

Stranieri sempre meno transitanti e sempre più richiedenti asilo

[Redazione]

IL FENOMENO É Á PRIMA STRUTTURA DI RIFERIMENTO E L'HUB DI VIA TONALE Stranieri sempre meno transitanti e sempre più richiedenti asilo -MILANO- L'HUB di via Tonale è il primo punto di riferimento per i profughi: nel centro di smistamento ricavato nell'ex Dopolavoro ferroviario a pochi metri da via Sammartini, i migranti in transito vengono registrati e poi indirizzati alle strutture di accoglienza in città. Grande 450 metri quadri, il polo è stato riqualificato da Fondazione Progetto Arca, Genio Militare e Protezione civile del Comune. Nelle ultime settimane non si sono registrati flussi significativi nell'hub (anche se mercoledì notte hanno dormito 46 migranti, che non hanno trovato posto nelle strutture comunali). Ma questo non significa che il numero di profughi sia diminuito: nel weekend prima di Pasqua ne erano arrivati 3.800 in città, già inseriti nel sistema di quote del Viminale, relativo alla ripartizione tra le regioni (300 destinati a Bresso). Se prima agli sbarchi massicci sulle coste siciliane seguiva la "migrazione spontanea" verso il nord, adesso il fenomeno si è attenuato: primo, perché si sono intensificate le procedure di identificazione al sud. E, in secondo luogo, perché i profughi hanno capito che raggiungere il Nord Europa, meta verso la quale la maggioranza è diretta, è sempre più difficile. Di conseguenza il profilo di chi arriva all'ombra della Madonnina sta cambiando: sempre meno "transitanti" e sempre più richiedenti asilo, destinati a restare qui per mesi, in attesa che la Commissione territoriale vagli la loro richiesta di protezione internazionale. Le soluzioni-tampone, con brandine improvvisate all'Hub - sono dovute soprattutto alle mancate partenze verso il Nord. Si cercano postipiù, altre strutture di accoglienza, perché, stando alle previsioni del Dipartimento Immigrazione del Viminale, il numero dei profughi in arrivo potrebbe superare quello degli anni scorsi. Siamo già a +28 per cento rispetto al 2015. -tit_org-

BRESCIA**Raffica di incidenti sulle strade Quattro feriti gravi Traffico in tilt***[Redazione]*

-BRESCIASERVE di incidenti stradali nel lungo ponte pasquale. Il più grave ieri mattina lungo la tangenziale Sud, in territorio di Brescia. Un uomo di 51 anni, attorno alle 8, ha perso il controllo della propria vettura andando a schiantarsi contro la cuspide che divide le corsie. Il guidatore è rimasto incastrato nel veicolo. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per liberarlo dalle lamiere. Ora è ricoverato in condizioni gravissime agli Spedali Civili di Brescia. È GRAVE ma non in pericolo di vita un Sienne che nella notte, a Conta di Desenzano, è andato a sbattere contro un albero. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118 che lo hanno portato alla clinica ambulanza. BRESCIA Raffica di inidenti sulle strade Quattro feriti gravi Traffico in tilt lesi i coniugi che hanno avuto un incidente con il loro Suv a Cunettone di Salò, lungo la Strada Provinciale V. Il conducente ha perso il controllo della vettura per evitare uno scoiattolo. L'auto è finita su un pendio scosceso e poi si è ribaltata. INCIDENTE anche a Bienno, ieri attorno alle 14: un motociclista si è schiantato contro un cartello stradale. La prognosi è riservata. L'incidente potrebbe esser stato causato da un malore. Forti i disagi per il traffico che ieri è stato molto intenso. A LUNATO, invece, il giorno di Pasqua una donna di 82 anni è stata investita dalla sua vettura, che aveva posteggiato senza tirare il freno a mano. Le sue condizio ni sono molto gravi. L'anziana è ricoverata agli Spedali Civili. Tutti gli incidenti sono stati rilevati dalla polizia stradale. SONO miracolosamente il- -tit_org-

Morto a 102 anni l'alpino più vecchio d'Italia, Zaia: ci mancherà

[Redazione]

Morto a 102 anni l'alpino più vecchio d'Italia, Zaia: ci mancherà Roma, 28 mar. (askanews) - E' morto a 102 anni Cristiano Dal Pozzo, l'alpino più vecchio d'Italia. "La morte di Cristiano Dal Pozzo, la 'penna nera' più vecchia d'Italia, miriempie di commozione e di tristezza", è il messaggio di cordoglio del presidente del Veneto Luca Zaia, che lo ricorda "ancora sfilare, insieme agli alpini di tutta Italia, alle adunate nazionali. E mi porto nel cuore la memoria viva di due anni fa, a Pordenone, quando nel raduno nazionale delle penne nere, alle quali non voleva mai mancare, abbandonò la carrozzella nella quale era costretto dagli acciacchi dell'età e con un atto di estrema forza, dignità e orgoglio, tipico degli alpini, volle sfilare sotto la tribuna, tra gli applausi e gli abbracci della folla". E' con un ricordo intimo e personale che il presidente del Veneto Luca Zaia dà così l'ultimo commosso saluto a Cristiano Dal Pozzo, di Rotzo, l'alpino più vecchio d'Italia, scomparso ieri a Roana a 102 anni. "Quel giorno di maggio di due anni fa sono corso ad abbracciare il 'nonno' dei nostri alpini - ha proseguito il presidente del Veneto - perché Cristiano Dal Pozzo era e rimarrà per tutti i veneti il simbolo stesso dell'alpinità, di quella straordinaria umanità nella quale si impastano forza e caparbietà, spirito di sacrificio e amore per la propria terra, abnegazione e generosità". "La lunga e rocambolesca avventura dell'alpino Dal Pozzo, che nella sua lunga vita ha sperimentato il 'profugato' delle genti dell'altipiano, la guerra d'Abissinia, il deserto della Libia, la prigionia nazista in Austria e il ritorno ai campi di Castelletto di Rotzo, è il paradigma della straordinaria e generosa storia di un corpo - ha ancora sottolineato il presidente della regione - che per storia, valori e radicamento popolare è parte costitutiva del Dna dei veneti. Senza la solidarietà alpina, anima del nostro volontariato e del nostro sistema di protezione civile, saremmo tutti più poveri". "Cristiano Dal Pozzo era tutto questo - ha concluso il governatore del Veneto - e la sua figura, fragile ma caparbia e sorridente, ci mancherà ai prossimi appuntamenti con le 'penne nere'".

Tragedia a Presezzo a Pasqua In moto muore 54enne di Sedrina

[Redazione]

Schianto mortale nel pomeriggio di Pasqua sull'asse interurbano in località Presezzo a un centinaio di metri dell'uscita Locate e zona industriale Marzole. L'incidente si è verificato verso le 15. Coinvolti nell'incidente una Moto Guzzi di grossa cilindrata guidata da Mauro Filippi Pioppi 54 anni di Sedrina che aveva sul sellino posteriore la moglie di 55 anni e una Fiat Panda con a bordo 4 iberiani residenti a Cisano Bergamasco. Mauro Filippi Pioppi Mauro Filippi Pioppi A causa dello scontro laterale con la Fiat Panda, guidata da un 22enne, il centauro è deceduto circa un'ora dopo l'incidente. La signora è stata trasportata in codice giallo all'ospedale Papa Giovanni XXIII. Ferite leggere per due ragazzi di 11 e 15 anni e due giovani di 22 e 23 anni iberiani che viaggiavano sulla Panda. Il luogo dell'incidente Il luogo dell'incidente La moto del 54enne La moto del 54enne I soccorsi sono stati prestati dalle squadre dell'auto medicalizzata, ambulanze infermizzate, e le ambulanze della Cri di Bergamo e della Croce Azzurra di Almenno San Salvatore. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla Polizia stradale di Bergamo che dovrà stabilire l'esatta dinamica del tragico incidente. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Ponte San Pietro. Per almeno due ore un tratto dell'asse interessato dall'incidente è stato completamente chiuso al traffico dirottato su strade provinciali e comunali. Remo Traina RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: - TEMPO VARIABILE, NEVE IN QUOTA

[Redazione]

INTROBIO Bollettino di martedì 29 marzo 2016. Pericolo valanghe 1, debole. Il manto nevoso, dato il bel tempo, con il caldo diurno ed il freddo notturno si è assottigliato. Attenzione ai pendii ripidi nelle ore più calde. Al mattino la neve è ghiacciata, si consiglia l'utilizzo dei ramponi. I rifugi durante la settimana sono chiusi. Sempre aperti rifugio Ratti-Cassin, Lecco, Stella Alpina, Porta. Aperti mercoledì i rifugi: Brioschi, Antonietta, Buzzoni, Tavecchia, Nicola, Monzese. Gli impianti di sci dei Piani di Bobbio sono aperti sino al 3 aprile. Festivi dalle 8,00 alle 17,00. Feriali dalle 8,30 alle 17,00. La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta sabato e domenica, dalle 8,30 alle 17,00. La funivia dei Piani di Erna è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica 8,00/ 18,00. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta dalle 8,30 alle 17,30. Chiuso il giovedì. Zero termico a 2.200 m. Vento moderato da ovest. Martedì il tempo sulle nostre montagne sarà abbastanza soleggiato. Mercoledì molto nuvoloso, nevicate da 1.600 m. Giovedì variamente nuvoloso con nevicate da 1.600 m. Venerdì al mattino precipitazioni residue, nel pomeriggio passaggio a tempo abbastanza soleggiato. Sabato abbastanza soleggiato. Domenica in parte soleggiato. Lunedì nuvoloso con precipitazioni. Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto Montagna Sicura. [169] Soccorso Alpino Lombardo XIX DELEGAZIONE Lariana COMUNITA MONTANA VALSASSINA VALVARRONE VALESINO E RIVIERA CASA DELLE GUIDE Introbio Progetto MONTAGNA SICURA

Centocelle, voragine tra due palazzine: evacuate 14 famiglie

[Redazione]

In serata, nel quartiere si è aperta una buca profonda 15 metri tra i due stabili in via di Centocelle. All'origine, una perdita in una tubazione Acea 27 marzo 2016 Una grossa voragine, profonda circa 15 metri, si è aperta nel vialetto che collega due palazzine popolari in via di Centocelle, alla periferia di Roma. Lo si apprende dai vigili del fuoco. I pompieri hanno evacuato 14 famiglie che abitano nei due stabili. Secondo un primo sopralluogo congiunto di pompieri e personale dell'Acea - spiega il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma -, l'apertura della voragine sarebbe stata causata dalla rottura di una tubazione. Sul posto sono intervenuti anche Polizia municipale e Protezione civile, che hanno assistito alle famiglie fatte evacuare e trasferite in strutture alberghiere della città.

Calolzio: un bivacco nascosto tra i canneti al Lavello, rifiuti e segni di accampamento

[Redazione]

E' un vero e proprio bivacco nascosto tra i canneti quello "scoperto" sullungofiume a Calolzio, non distante dal pontile e nelle vicinanze dal puntodove giovedì mattina si è sviluppato un rogo che ha completamente divorato le fiamme.[calolzio_a]A notarlo sono stati proprio i volontari della Protezione Civile, accorsi sul posto per mettere in sicurezza l'area interessata dall'incendio.E' bastato infatti attraversare un piccolo rigagnolo per trovare i segni di una sorta di accampamento: attorno ad un grande albero c'erano un piccolo falò contanto di griglia per cuocere la carne, due panche improvvisate (formate da un tronco e da parti di bancale), sacchetti appesi ai rami e persino un pallone.Per non parlare delle decine e decine di lattine di birra e bottiglie di birra o vino sparse in ogni dove; sulla riva, tra i sassi, nel canneto.[calolzio_a][calolzio_a]Tutti segni inequivocabili che la zona è usata da alcuni sconosciuti come "luogo di ritrovo", per non meglio identificate attività.L'area è a ridosso di viale de Gasperi, ma è completamente celata alla vista d'ichi si trova a passeggiare sulla ciclabile, nascosta com'è dai canneti:impossibile accorgersi della sua presenza.Facile dunque ipotizzare che sia utilizzato da qualcuno che preferisce non farsi notare.[calolzio_a][calolzio_a]Forse "solo" per bere alcolici lontano da occhi indiscreti, ma nulla si può escludere o indicare con certezza al momento.Proprio mercoledì la Polizia di Stato ha arrestato 12 spacciatori che avevano fatto delle aree nascoste tra il fiume e la palude di diversi comuni del circondario - tra cui anche Calolzio - le "loro" piazze dello spaccio.Impossibile anche stabilire se chi frequenta il bivacco possa essere in qualche modo coinvolto con i roghi che sono stati appiccati sul lungofiume.[calolzio_a]Per il momento i volontari non hanno potuto fare altro che ripulire i tanti rifiuti abbandonati nell'area: oltre a bottiglie e lattine sparse ovunque, ancora una volta è bastato buttare un veloce sguardo nel canneto per trovare televisori, monitor e elettrodomestici di ogni genere.

In slovenia**Le fiamme distruggono tre ettari di bosco a Tarnova***[Redazione]*

IN SLOVENIA Le fiamme distruggono tre ettari di bosco a Tarnova GORIZIA Incendio in Slovenia, non lontano dal confine, nel territorio comunale di Nova Gorica. I Gasilci (i vigili del fuoco sloveni) sono entrati in azione nella selva di Tarnova e hanno avuto bisogno di quasi tre ore per spegnere le fiamme e bonificare completamente l'area dove, nella giornata di Pasqua, si era scatenato un vasto incendio. Le alte colonne di fumo erano visibili anche da Gorizia, tant'è che più di qualcuno ha segnalato il problema sui social, chiedendosi cosa fosse accaduto e domandando informazioni. I dettagli dell'intervento dei pompieri sloveni e i danni provocati dal rogo sono ancora al vaglio della stazione dei Gasilci di Nova Gorica, che stanno anche cercando di capire quale possa essere stata l'origine dell'incendio. Secondo alcune testimonianze, sarebbero andati in cenere circa tre ettari di area boschiva. Nessun problema, fortunatamente, per le persone. -tit_org-

TRAMONTI DI SOPRA

Riapre la struttura per i picnic sulle rive del torrente Meduna*[Redazione]*

TRAMONTI DI SOPRA TRAMONTI DI SOPRA Ha riaperto i battenti ieri con una festa di inaugurazione e molta gente accorsa per approfittare di una Pasquetta fuori porta: da ieri il picnic di Tramonti di Sopra è nuovamente disponibile ad ospitare famiglie e comitive durante tutta la fine settimana della bella stagione. La struttura sorge lungo le rive del torrente Meduna ed è di proprietà del Comune. L'affidamento gestione è stato confermato alla Pro loco del paese: materialmente si occupano del sito i volontari Vito Pastore e Marika Del Zotto, il primo è anche coordinatore della locale squadra di protezione civile. Da anni l'area attrezzata di Sot Trivea calamita centinaia di presenze nel corso dei mesi di attività. Sono soprattutto le famiglie con bambini che prediligono quest'ansa del Meduna dove è possibile fare il barbecue, sgambare i cani e praticare vari sport. Ma dopo anni di investimenti in fatto di risorse economiche e di tempo resta un "neo": le previsioni meteo che molte volte preannunciano tempesta sulla Val Tramontina e che poi si rivelano errate o eccessivamente pessimistiche. Nel 2015, prima che la siccità e la calura di luglio si consolidassero, abbiamo "perso" svariati week end di lavoro - ha confermato al proposito Alido Rugo, presidente della Pro loco di Tramonti di Sopra -. Capitava infatti che ad aprile, maggio e giugno molti prenotassero un posto e poi non si presentassero. Colpa del meteo che parlava di precipitazioni e freddo quando sulla valle transitava solo qualche nuvola. Abbiamo segnalato il problema, ora ci attendiamo un'attenzione maggiore alla questione. Intanto Marika e Vito hanno predisposto anche una pagina Facebook per richiamare più visitatori al picnic, aperto nei fine settimana sino a luglio e poi tutti i giorni ad agosto, (f.f.) -tit_org-

CELEBRAZIONI

Terremoto del Friuli Un calendario di eventi

[Redazione]

CELEBRAZIONI Debora Serracchiani e il presidente dell'associazione dei Comuni terremotati Fabio Di Bernardo illustreranno oggi alle 12, nella sede udinese della Regione, il programma delle iniziative commemorative del quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli. -tit_org-

Scopriamo se piovà, di qui a sei ore

Pubblicato su Atmospheric Research uno studio climatologico dell'Arpa-Osmer Fvg

[Laura Strano]

Scopriamo se piovà, di qui a sei ore. Pubblicato su Atmospheric Research uno studio climatologico della Arpa-Osmer di Laura Strano. Su "Atmospheric Research", rivista scientifica internazionale, è stato pubblicato lo studio "Arpa-Osmer" sulla climatologia e la previsione delle piogge massime in sei ore nel Friuli Venezia Giulia. Lo studio, realizzato da Agostino Manzato, Andrea Cicogna e Arturo Pucillo, è stato effettuato analizzando le piogge osservate da un centinaio di stazioni pluviometriche della rete regionale nel periodo da febbraio 2006 a febbraio 2015. Lo scopo del lavoro era quello di valutare se è possibile migliorare le previsioni meteorologiche fornite dal Centro europeo di Reading (modello a scala globale Ecmwf) inserendo dei correttivi basati sulla climatologia delle piogge che si verificano in Friuli Venezia Giulia in intervalli di sei ore. Il lavoro è suddiviso in tre parti. Nella prima è studiata la climatologia delle piogge massime, cumulate nei quattro periodi di sei ore cui si può dividere il giorno. Nel periodo studiato ci sono stati ben undici casi di pioggia superiore a 150 mm in sei ore. In particolare si segnalano i casi di 271 mm in sei ore osservati a Malga Valine il 26 ottobre 2011, i 211 mm osservati a Cividale il 9 settembre 2013 e i 176 mm osservati a Chievolis l'11 novembre 2012. L'analisi ha consentito di individuare in Friuli Venezia Giulia tre distinti regimi pluviometrici: il primo (da marzo a settembre) è dominato dalle piogge convettive (cioè piogge associate ai temporali), il secondo (concentrato tra metà ottobre e la fine di novembre) è dominato dalle intense piogge di "flusso" (cioè piogge associate a venti forti come ad esempio Scirocco), mentre il terzo periodo è il resto dell'anno, caratterizzato da bassi valori di pioggia massima osservata mediamente. Dal punto di vista spaziale, le stazioni che più frequentemente registrano la pioggia massima in sei ore sono localizzate nelle Prealpi; in particolare emergono le seguenti stazioni: Musi, Bordano, Coritis, Gran Monte, Monte Maggiore, Piancavallo, Chievolis, Barcis, Sella Chianzutan e Malga Valine. Nella seconda parte del lavoro è stata valutata l'attendibilità delle previsioni di pioggia massima in sei ore da parte del modello globale Ecmwf o del modello a scala locale Aladin-Arso. I risultati hanno consentito di concludere che il modello a scala locale Aladin riesce ad avere un minor errore medio, ma nel complesso il primo modello, Ecmwf, riesce ad ottenere le correlazioni maggiori tra pioggia massima prevista e osservata. I risultati sono comunque molto variabili a seconda dell'area studiata (costa, pianura, Prealpi e montagna), del periodo del giorno (0-6, 6-12, 12-18 o 18-00) e del periodo dell'anno (stagione convettiva o meno). Nella terza e ultima parte del lavoro sono stati sviluppati 32 modelli statistici lineari (Mos) per migliorare le previsioni della pioggia massima in 6 ore sulle quattro aree (costa, pianura, Prealpi e montagna) e nel periodo del giorno e dell'anno specifico, partendo dal valore delle piogge previste da Ecmwf. I risultati sono soddisfacenti nelle Prealpi e nella zona montana nel periodo invernale, mentre sono stati ottenuti miglioramenti contenuti sulla fascia di costa e sulla pianura, in particolare d'estate. Pur con questi limiti, il miglioramento nella capacità di previsione delle piogge è significativo, tanto che il nuovo metodo è già applicato dai previsori meteo dell'Osine! per affinare le previsioni nelle aree e nei periodi sopra indicati. In particolare, nel contesto delle attività meteo del Centro Funzionale della Protezione Civile, la previsione così ottenuta viene utilizzata, assieme a quelle di altri modelli, per elaborare una tabella delle piogge previste ogni giorno. -tit_org-

Nova Gorica, tre ettari di campi in fiamme

[Redazione]

Nova Gorica, tre ettari di campi in fiamme Incendio in Slovenia, non lontano dal confine, nel territorio comunale di Nova Gorica, Gasilci (i vigili del fuoco sloveni) sono entrati in azione nella selva di Tarnova e hanno avuto bisogno di quasi tre ore per spegnere le fiamme e bonificare completamente l'area dove, nella giornata di Pasqua, si era scatenato un vasto incendio. Le alte colonne di fumo erano visibili anche da Gorizia, tant'è che più di qualcuno ha segnalato il problema sui social network, chiedendosi cosa fosse successo e chiedendo informazioni agli altri patiti di Facebook. dettagli dell'intervento dei pompieri sloveni e i danni provocati dal rogo sono ancora al vaglio della stazione dei Gasilci di Nova Gorica che stanno anche cercando di capire quale possa essere stata l'origine dell'incendio. Secondo alcune testimonianze, sarebbero andati in cenere circa tre ettari di are boschiva. Nessun problema, fortunatamente, per le persone: insomma, non c'è stato nessun ferito. -tit_org-

FAIN A PAGINA 15

Uti Collio-Isonzo Gorizia dominerà con 13 voti su 32 = Uti Collio-Alto Isonzo Gorizia la vera "padrona"

[Francesco Fain]

RIFORME I FAIN A PAGINA 15 Uti Collio-Isonzo Gorizia dominerà con 13 voti su 32 Uti Collio-Alto Isonzo Gorizia la vera padrona Nell'assemblea I capoluogo esprimerà 13 voti su 32 totali. Cormons e Gradisca "varranno" tre. Rivoluzione alle porte: prime funzioni associate dal primo luglio di Francesco Fain Trentadue voti espressi da tutta l'Assemblea. Tredici espressi soltanto da Gorizia. Ecco i due numeri che confermano quanto "dominante" sia la posizione del Comune di Gorizia all'interno dell'Uti Collio-Alto Isonzo. L'assemblea dei sindaci dell'Unione, infatti, esprime un totale di 32 voti. Il sindaco di Gorizia esprime 13 voti; i Comuni di Cormons e Gradisca d'Isonzo hanno un "peso" equivalente a tre voti mentre Romans vale 2 voti. I sindaci di Capriva, Dolegna, Farra, Mariano, Medea, Moraro, Mossa, San Floriano, San Lorenzo, Savogna e Villesse dovranno accontentarsi di un voto ciascuno. Insomma, Gorizia è la protagonista assoluta e lo sarà sin dal primo luglio, data in cui è prevista la decorrenza dell'esercizio delle funzioni comunali dalle costituite Unioni territoriali. La rivoluzione, dunque, è ormai alle porte. Illuminante la lettura dell'articolo 30: le funzioni riguardanti servizi sociali, polizia municipale, attività produttive, catasto, protezione civile, statistica, presentazioni di progetti a finanziamento europeo dovranno essere esercitate, infatti, a decorrere dal primo luglio Tempi ristretti, dunque. Nel 2017, invece, verranno "fuse" le funzioni riguardanti la gestione del personale e dei servizi tributar, la pianificazione territoriale comunale e edilizia privata, la pianificazione territoriale di livello sovracomunale. Dal 2018 verranno esercitate le restanti funzioni: l'Unione, a quel punto, sarà totalmente operativa e i Comuni, pur sopravvivendo, si vedranno spogliati dalla gran parte delle loro funzioni. Sin dalla prima ora, non ho mai manifestato forti perplessità o resistenze nei confronti delle Uti. Ritengo - commenta il sindaco Romoli - che possano essere una buona prospettiva per gli enti locali. Certo, tralascerei il pasticcio che è stato creato dopo, con la falsa partenza e tante cose poco chiare. L'incontro di oggi servirà a fare chiarezza. Noi dominanti? Per quanto riguarda Gorizia, credo che nella futura Unione intercomunale sia stato salvaguardato il suo ruolo. È stato fatto un buon lavoro grazie alla collaborazione di tutti i sindaci dell'Isontino. In ciascun Comune, dovrà essere attivato uno sportello che avrà la funzione di mediare tra le esigenze dei cittadini e la struttura del nuovo ente. Il vantaggio sarà soprattutto per i piccoli Comuni, che potranno così godere di consulenze e rapporti con professionisti specializzati in un singolo settore, che potranno anche svolgere attività a giorni alterni nei vari uffici dell'Uti sparsi sul territorio. Il territorio della nuova Uti Collio-Alto Isonzo -tit_org- Uti Collio-Isonzo Gorizia dominerà con 13 voti su 32 - Uti Collio-Alto Isonzo Gorizia la vera padrona

Gambolò, polemica sui velok La minoranza: Poche multe

[Redazione]

Gambolò, polemica sili velok La minoranza: Poche multe iGAMBOLÒ Interventi viabilistici e di sicurezza. È il piano dei lavori pubblici (tutti per un ammontare inferiore ai 40mila euro) del Comune di Gambolò. Non mancano le critiche dell'opposizione: toccano il tasto dei velok che non avrebbero fornito una sufficiente resa dal punto di vista delle sanzioni. Quest'anno abbiamo in programma l'adeguamento della viabilità di viale Industria e l'adeguamento del ponte che si trova in zona - spiega l'assessore al bilancio Dorma Todaro - Inoltre metteremo anche dei dossi e sistemeremo il contenimento dell'acqua di scarico di via Falcone. Partirà anche una convenzione triennale con la protezione civile alla quale affidiamo una sede in convenzione alla cittadella del volontariato. Sugli interventi viabilistici alcune perplessità vengono espresse dal consigliere di minoranza Antonio Costantino: Si pensa a mettere i dissuasori, ma non ci si ricorda dei rilevatori di velocità arancioni usati a caso, visto che uno solo è funzionante, ma non si sa qual è. Il sindaco Claudio Galimberti spiega: Le sanzioni non sono un indicatore del funzionamento dei velok, e se ci sono poche multe significa che i gambolesi rispettano il limite di velocità. (aball.) -tit_org-

Scosse sismiche in Toscana-Emilia

[Redazione]

Scosse sismiche in Toscana-Emilia. Siena. Trema la terra tra Siena e Arezzo. Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ieri mattina alle 9.17 ad una profondità di 7 km tra i comuni di Casteinuovo Berardenga e Rapolano Terme nel Senese e Bucine e Monte San Savino nell'Aretino. Nella notte precedente tre scosse (la più intensa di magnitudo 2.6) sono state registrate tra Bologna e Firenze.

Scosse sismiche in Toscana-Emilia

[Redazione]

Scosse sismiche in Toscana-Emilia. Si è registrata la terra tra Siena e Arezzo. Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ieri mattina alle 9.17 ad una profondità di 7 km tra i comuni di Casteinuovo Berardenga e Rapolano Terme nel Senese e Bucine e Monte San Savino nell'Aretino. Nella notte precedente tre scosse (la più intensa di magnitudo 2.6) sono state registrate tra Bologna e Firenze.

Qa6i(&>sbad dE,IK É -tit_org-

Frana di Arenzano, la perizia consegnata in Procura

[Redazione]

L'INCHIESTA OCta Ø. ØØ II. Frana di Arenzano, la perizia consegnata in Procura L'INCHIESTA sulla frana di Arenzano che ha tagliato in due l'Aurelia, entra nel vivo. Alfonso Bellini, il geologo consulente della procura tutte le alluvioni genovesi a Sestri Ponente e in Valbisagno, oggi incontrerà il sostituto procuratore Walter Cotugno per riferire le prime valutazioni dopo il sopralluogo effettuato sul grosso smottamento che da una settimana isola la cittadina. Bellini, che ha chiesto di avere una serie di documenti e le risultante del sopralluogo dei tecnici dell'Anas, parteciperà domani a una prima riunione con Anas e proprietari dei terreni sovrastanti la frana, fra l'altro già segnalata come attiva nelle cartografie ufficiali della zona. Il geologo ha confermato che serviranno circa due mesi di lavoro per mettere in sicurezza l'area che, attualmente, è sotto sequestro. Per acquisire ulteriore materiale fotografico è stata sorvolata con un elicottero dai carabinieri di Arenzano. Il sindaco di Arenzano Maria Luisa Biorci ammette che il blocco dell'Aurelia sta causando disagi molto gravi a abitanti e commercianti della cittadina: Siamo isolati da Genova - ha detto - come si è visto alcuni giorni fa quando il ribaltamento di un tir ha provocato anche la paralisi dell'autostrada. Da mercoledì scorso i pendolari potranno servirsi della tratta dell'Aio Voltri-Arenzano con un rimborso del 70% del pedaggio, presentando alle Autostrade le ricevute. Il provvedimento, proposto dalla Regione, sarà in atto fino al ripristino delle normali condizioni di percorribilità. Ci sembrava doveroso attivarci da subito come Regione Liguria al fine di riconoscere uno sgravio a tutti quei cittadini che dovranno subire notevoli inconvenienti provocati dalla chiusura della strada, hanno affermato il governatore ligure, Giovanni Toti, e l'assessore regionale alla Protezione Civile e alle Infrastrutture, Giacomo Giampedrone. Anche Anas parla di tempi lunghi, almeno due mesi per la riapertura a senso unico alternato, una volta dissequestrata la zona. A causa della frana, è rimasto gravemente ferito un turista originario del Ghana che stava passeggiando con la compagna. La cittadina del ponente resta isolata e la strada difficilmente riaprirà prima di due mesi LA FRANA Un'immagine scattata subito dopo la caduta della frana -tit_org-

Da quando il servizio non è più gratuito meno chiamate per il soccorso alpino = Soccorso sui monti Dopo i primi tre mesi la legge è promossa

[Redazione]

Da quando il servizio non è più gratuito meno chiamate per il soccorso alpino JACOPO RICCA A PAGINA XI Soccorso sui monti Dopo i primi tre mesi la legge è promossa Il presidente: "Nessun infortunato ha dovuto pagare Ma quando chiamano chiedono se arriverà il conto" JACOPO RICCA PRONTO, soccorso alpi// no? Sono bloccato in " montagna, mase nii venite a prendere devo pagare?. È una delle tante telefonate che dal 1° gennaio sono arrivate al numero d'emergenza del Sasp Piemonte. Dal giorno dell'entrata in vigore della nuova legge regionale, che impone la compartecipazione dell'escursionista al costo degli interventi immotivati, inappropriati o provocati da un comportamento imprudente, le squadre del soccorso sono intervenute 315 volte, ma in nessuna di queste è stato addebitato il costo al malcapitato. Molte volte però prima di far la richiesta di aiuto chi chiama si è informato se la sua richiesta rientri nella nuova casistica degli interventi a pagamento: Dopo quasi tre mesi non ci sono state emissioni di parcella da parte degli assessorati regionali competenti. In qualche modo questo dimostra che l'obiettivo della legge è stato raggiunto per ora, conferma il presidente del Soccorso alpino e speleologico piemontese. Luca Giaj Arcota. Le richieste infatti non partono direttamente da loro, ma dagli assessorati alla Protezione Civile e alla Montagna che incassano i rimborsi e continuano a finanziare il Sasp con un assegno annuale. Complice anche la stagione poco fortunata per il popolo della neve, gli interventi, al 24 marzo, sono stati minori dell'anno scorso: Il numero complessivo delle nostre usate è calato più per un fattore meteorologico spiega il presidente Va ribadito però che i nostri servizi se sono congrui restano gratuiti e così devono essere. La nuova norma è stata inserita perché è ingiusto gravare con costi ulteriori su un servizio importante e soprattutto è sbagliato spostare risorse e per sone su operazioni inutili che vanno a scapito di richieste di soccorso fondate. A conferma di tutto ciò c'è l'aumento degli interventi risolti "in gestione", cioè direttamente dall'operatore di centrale che, per telefono, risolve il problema di chi chiama. Nel 2015 sono stati 513 contro i 366 dei 12 mesi precedenti: L'esempio classico è quello dell'escursionista smarrito a cui alcune semplici indicazioni date a voce consentono di ritrovare il sentiero, raccontano gli operatori. Se l'inizio del 2016 ha visto un calo dell'attività, il bilancio 2015 aveva visto una crescita rispetto all'anno precedente. Ci sono state infatti 1633 richieste, con un aumento del 10 per cento rispetto al 2014: Si tratta di una tendenza che potremmo definire fisiologica chiariscono dal Soccorso alpino È un incremento in linea con quelli degli ultimi cinque anni. Le persone in difficoltà hanno la possibilità di contattare la centrale operativa anche dalle zone più remote grazie ai cellulari. Anche le uscite sono in aumento: nel 2015 le missioni di soccorso sono state 1120 (+10 per cento rispetto al 2014) e le persone soccorse 1374 (+11 rispetto al 2015). Le operazioni 7 volte su 10 sono fatte con l'elisoccorso, nel resto dei casi sono "bastate" le squadre a piedi. Il bilancio racconta invece di un calo dei soccorsi su valanga, passati da 18 a 13 nel 2015, mentre le vittime sono state 6 (contro le 5 del 2014). In totale sulle montagne piemontesi negli ultimi 12 mesi ci sono stati 15 morti e 3 dispersi, dato simile all'anno precedente. Nonostante le nuove regole, va ribadito a tutti che noi non lasciamo mai nessuno da solo, conclude Giaj Arcota. 315 Le squadre del soccorso piemontese da inizio gennaio sono intervenute 315 volte, ma in nessuna di queste è stato addebitato il costo al malcapitato 1633 Sono le richieste totali nel corso dello scorso anno, con un aumento del 10 per cento rispetto al 2014: "È un incremento in linea con quello degli ultimi cinque anni" 13 Sono i soccorsi nel 2015 per incidenti da valanga, contro i 18 dell'anno precedente. I morti per la neve sono stati invece 6, uno in più rispetto al 2014 -tit_org- Da quando il servizio non è più gratuito meno chiamate per il soccorso alpino - Soccorso sui monti Dopo i primi tre mesi la legge è promossa

Recuperati tre alpinisti in difficoltà sulla Grignetta

[Redazione]

Nel primo pomeriggio gli escursionisti, impegnati lungo la direttissima, hannoperso il sentiero rimanendo bloccati a quota 1800 metri. Intervento in Grignetta oggi pomeriggio per la XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino lombardo. La chiamata è arrivata alle 13.40, per portare insalvo tre escursionisti, due uomini e una donna, intorno ai trent'anni, residenti ad Arluno e a Milano, bloccati lungo il sentiero della Direttissima, a circa 1800 metri di quota. Il caminetto Pagani sulla Grignetta Il caminetto Pagani sulla Grignetta Appena oltrepassato il Caminetto Pagani hanno sbagliato strada e sono risaliti in un canalone per un centinaio di metri. Purtroppo però non riuscivano più a tornare indietro. Sono inoltre rimasti bloccati in tre punti diversi, a distanza di diverse decine di metri, su delle placchette. Il tempo era pessimo, con freddo e bufera. I tecnici della Stazione delle Grigne, tredici in tutto, si sono calati per recuperarli. Hanno anche dovuto piantare dei chiodi e quindi l'intervento è stato complesso e difficoltoso. Si è concluso poco prima delle 17.00. I tre giovani erano molto infreddoliti, in ipotermia, ma tutto sommato in buone condizioni. Il medico Cnsas ha valutato il loro stato di salute e dopo averli forniti di sacchi a pelo, coperte e bevande calde li hanno riportati a valle. Non è stato necessario il ricovero in ospedale. Anche i Vigili del Fuoco hanno preso parte alle operazioni di recupero.

Pasqua tra le fiamme, è paura

Doppio rogo a un tir e in una cucina: intossicata una coppia

[Valeria Melloni]

E AUTOCARRO A FUOCO, FORSE L'ORIGINE È DOLOS/ Doppio rogo a un tir e in una cucina: intossicata una coppia -TRKEWA- NIENTE pausa pasquale per i vigili del fuoco del comando di Rovigo e del distaccamento di Castelmassa. Domenica ci hanno infatti pensato due incendi a guastare la festa ai pompieri e ai residenti di Trecenta e Canda. Il primo è avvenuto nella mattinata, intorno alle 11, quando nella cucina di un'abitazione, via Bassa Berguarina a Trecenta, si è sviluppato un vero e proprio rogo. L'incendio ha assunto dimensioni importanti e c'è voluto tutto l'impegno dei vigili del fuoco, subito allertati e accorsi, per domare le fiamme, che rischiavano di lambire anche gli appartamenti vicini. Sul posto anche il Suem che ha soccorso una coppia di mezz'età, residente nell'appartamento. DUE sono stati portati all'ospedale di Trecenta per accertamenti, dove gli è stata riscontrata una leggera intossicazione da monossido di carbonio. Nulla di grave per fortuna, così la coppia è stata dimessa in giornata. L'accaduto ha però destato l'attenzione dei carabinieri di Castelmassa, che si sono occupati dei rilievi per risalire all'origine del rogo. DECISAMENTE più preoccupante, anche se non ci sono stati feriti, l'incendio avvenuto in serata a Canda, in via Gorghi. Qui, intorno alle 20, la motrice di un grosso autotreno, lasciato posteggiato, ha preso improvvisamente fuoco. Per fortuna il tir trasportava acqua minerale e non materiale infiammabile, ma i vigili del fuoco hanno dovuto comunque lavorare parecchio per domare le fiamme. Su questo secondo rogo si fa sempre più nitido il sospetto di un'origine dolosa delle fiamme. I carabinieri sono comunque al lavoro per cercare di ricostruire l'accaduto. Valeria Melloni NESSUN RIPOSO PASqua è stata una giornata intensa per i vigili del fuoco del comando provinciale e del distaccamento di Castelmassa. Due gli incendi, uno in mattinata a Trecenta, in una casa, l'altro la sera a Canda, dove ha preso fuoco un tir -tit_org-

IN COMA FARMACOLOGICO AL GALLIERA**Arenzano, l'uomo travolto dai massi è sempre ricoverato in Rianimazione***[Redazione]*

IN COMA FARMACOLOGICO AL GALLIERA Arenzano, l'uomo travolto dai massi è sempre ricoverato in Rianimazione. È SEMPRE ricoverato in Rianimazione al Galliera Patrik Ngandu Lurida, il quarantenne che la mattina di sabato 19 marzo è stato travolto dalla frana caduta sull'Aurelia, ad Arenzano. Qualche ora dopo l'incidente è stato operato alla testa dai neurochirurghi e dagli specialisti di Maxillo facciale: un intervento delicatissimo durato più di sette ore. Il giovane ha superato la fase più critica ma da quel giorno è in coma farmacologico, non ha ancora ripreso conoscenza e non è stato dimesso dalla Rianimazione e trasferito in Neurochirurgia. La Tac a cui l'uomo è stato sottoposto martedì scorso ha dato esito positivo e i medici hanno lentamente ridotto i farmaci. Hanno, però preferito prendere qualche giorno di tempo e rinviare il momento del risveglio. -tit_org- Arenzano, uomo travolto dai massi è sempre ricoverato in Rianimazione

Trecento frane in Valbisagno l'allarme rosso dimenticato

[Roberto Sculli]

IL CASO LE ZONE DI AGGIO E DEL GEIRATO SONO QUELLE PIÙ COLPITE Trecento frane in Valbisagno
Fallarme rosso dimenticato Quaranta nuove criticità, alcune vicino alle case. Mancano i fonc ROBERTO SCULLI
CIRCA 300 frane, quasi la metà delle quali attive (il 44%), in 93 chilometri quadri. Di queste, 40 sono state individuate
e classificate grazie ai rilievi aerei e sul posto solo dopo le alluvioni di ottobre e novembre 2014. Il "fronte idraulico"
non è l'unico sorvegliato speciale, nel regno del torrente Bisagno: nella revisione dei Piani di bacino del primo torrente
di Genova per pericolosità figurano anche le frane. Una conseguenza dell'azione violenta dell'acquae figlie di un
territorio fragile. Soprattutto, orfane, a oggi, di un piano finanziato per aggredire organicamente le situazioni più
critiche. Detriti e interi versanti Le dimensioni dei cedimenti, com'è tradizione per l'intera Liguria, sono molto variabili:
si va dai "semplici" distacchi di rocce fino a "scivolamenti" di interi versanti. In particolare, il 38% ha dimensioni
inferiori all'ettaro, il 52% oscilla tra l'uno e i dieci ettari, mentre il 10% supera i 10 ettari, è invece ripartito quasi
equamente la distinzione essenziale: le frane giudicate "dormienti" sono il 56%. Venendo agli eventi prodotti
dall'ultimaalluvione, si tratta in gran parte di frane in gergo dette complesse. Nella stessa area, si sono infatti verificati
uno o più smottamenti di varia entità. Non solo in zone isolate, lontano dagli abitati: le frane interessano strade
principali e secondarie oltre ad alcune case ad Aggio, tra Genova e Creto. Proprio ad Aggio, dove scorrono rio omo
nimo e il rioTorbido, sono stati individuati quattro dissesti, che salgono ad otto se si considera l'intero bacino dei due
affluenti. Altri nove sono stati circoscritti nella parte più alta del Geirato, tra Pizzo Corvo e Monte Mezzano. Una nuova
frana attiva c'è anche presso il rio di Pino, mentre si è ingrandita quella già nota al Giro del Fullo. Nuovi cedimenti
anche nella cava Montanasco e lungo la Statale 45, in particolare vicino alla località Cavassolo. Rischi e
provvedimenti La scala di pericolosità delle frane prevede cinque livelli, da 0 a 4. Tutti i nuovi movimenti sono stati
inseriti al livello 4, che raggruppa le frane attive. Un atto dovuto, vista la freschezza degli eventi. Ma non è solo una
fredda catalogazione: un po' come accade per le aree a rischio alluvione, su cui a seconda del livello di pericolosità si
attivano vincoli, soprattutto per gli interventi edilizi, sempre più rigidi con il salire del livello di rischio, così accade per i
territori ad alto rischio di frana. Dove sono vietate costruzioni, sbancamenti, discariche e strade, salvo non si tratta di
opere strategiche (e solo a valle di verifiche approfondite). Emergenza senza risorse Il rischio connesso ai torrenti da
un lato e alle frane dall'altro non può essere messo sul medesimo piano, quantomeno se si prende come parametro la
quantità di popolazione esposta a rischi diretti. Tuttavia, le due questioni sono strettamente connesse, perché spesso
sono gli smottamenti, ingombrando i letti dei corsi d'acqua, ad aggravare i danni causati dalle esondazioni. L'altra
grande differenza è che, per due fronti, la disponibilità di fondi pubblici per messe in sicurezza come per interventi
risolutivi è infinitamente diversa. Dopo l'attivazione del programma "Italia sicura", infatti, nel giro di una decina d'anni,
grazie a scolmatori di Bisagno e Fereggiano e nuova copertura alla Foce, il rischio idraulico rientrerà entro limiti di
guardia. Non così per le frane, con la Città metropolitana e le Province ai minimi termini e la Regione che fa quello
che può per tamponare la situazione. Come accaduto a Favale o a Lorsica spiega l'assessore regionale all'Ambiente
Giacomo Giampedrone - riusciamo a intervenire con efficacia. Ma il problema è talmente vasto da non poter andare
molto oltre alla prima emergenza. Solo nel bacino del Bisagno nei Piani di bacino sono ipotizzati 49 interventi specifici,
per un investimento di 21,53 milioni. In Liguria sono presenti 15 mila frane. Servirebbe, anche in questo caso, un
piano nazionale per la lotta al dissesto. sculli@ilsecoloxix.it @BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI Uno degli otto
nuovi dissesti localizzati ad Aggio Una frana nei pressi della Statale 45, in località Cavassolo -tit_org- Trecento frane
in Valbisagnoallarme rosso dimenticato

Parco Bolasco record tre giorni di apertura e ben 5600 visitatori

La presidente di "Domani": gente in arrivo anche dall'estero Ora il bando per l'assegnazione definitiva della gestione

[Davide Nordio]

Parco Bolasco record tre giorni di apertura e ben 5600 visitatori La presidente di "Domani": gente in arrivo anche dall'estero Ora il bando per l'assegnazione definitiva della gestione di Davide Mordió CASTELFRANCO Buona la prima per la riapertura del Parco Bolasco: oltre cinquemilaseicento visitatori nella tre giorni pasquale, il clou nella giornata di ieri (tremiladuecento). Ci è voluto uno sprazzo di pioggia per far capire ai volontari che era ormai ora di chiudere i cancelli dopo oltre mezz'ora di straordinario rispetto all'orario preventivato. Non possiamo che essere soddisfatti, dice Simonetta Benetollo, presidente dell'associazione Bolasco Domani, che ha gestito l'apertura straordinaria in collaborazione con Protezione civile e scout, per questo risultato, frutto dell'accordo tra Università di Padova (proprietaria del compendio Bolasco, ndr) e Comune. Ciò che più ci ha fatto piacere è stato lo stupore suscitato in tutti, piccoli e grandi. Per molti è stata la prima volta in cui hanno potuto apprezzare questo gioiello della nostra città, magari dopo essere entrati di straforo qualche anno fa. Nonostante il breve preavviso della riapertura straordinaria, tanti i visitatori provenienti da fuori Castelfranco e tanti anche gli stranieri. Non è stato facile gestire un numero così elevato di presenze, continua Benetollo, ma è stata una difficoltà positiva. Anche quella di far capire un fruizione diversa di questo ambiente: è un giardino storico monumentale, da vedere con uno spirito di meditazione, lo stesso per cui è nato e per cui era soprannominato "il paradiso". Ora l'associazione si prepara alla seconda apertura straordinaria dal 23 al 25 aprile prossimi. Questo è stato anche un utile test per saggiarne la fruizione anche da parte dei disabili e anche qui i risultati sono ampiamente positivi. Un parco aperto a tutti, insomma. Abbiamo esaudito il primo punto del nostro statuto, dice la presidente di Bolasco Domani, che era proprio la riapertura del parco. Ora sarebbe bello che tutto il compendio fosse visitabile e lavoreremo per questo insieme alle altre associazioni che ci hanno dato una mano e con cui si è stabilita anche una efficace collaborazione per comunicare quanto di bello c'è nella nostra città. Possibile anche la fruizione del laghetto, non appena saranno acquistate le imbarcazioni e se per queste arrivassero degli sponsor, sicuramente sarebbero molto graditi. In riguardo all'apertura definitiva, prevista per la prossima estate come annunciato dal sindaco Stefano Marcon, c'è però da sbrigare una pratica burocratica importante, ovvero il bando per l'assegnazione della gestione del parco. È ovvio che Bolasco Domani parteciperà, conclude Simonetta Benetollo, e lo farà per vincerlo: altrimenti perché ci chiameremo così?. Se è stata buona la prima, ci si augura sarà ancora migliore la seconda puntata delle visite al parco. Simonetta Benetollo -tit_org-

Torri di Quartesolo, si ribalta con l'auto. Giovane ferito

[Redazione]

Ancora un incidente stradale questa sera. Si è verificato a Torre di Quartesolo, in via Longare, ed ha visto coinvolto una sola autovettura condotta da un ventottenne della zona. Il giovane era alla guida di una Ford Focus che, uscita fuori strada, ha divelto dei pali ed una recinzione e si è poi capovolta. E rimasto ferito, ma le sue condizioni non dovrebbero destare troppe preoccupazioni. Per quanto riguarda la dinamica dell'incidente, si sa che il ragazzo stava percorrendo, come detto, via Longare quando, all'altezza del civico 55, non è più riuscito a mantenere il controllo della vettura. Dopo aver abbattuto dei pali ed una recinzione, l'auto ha quindi proseguito la sua corsa piombando, ribaltata, nel cortile di un'abitazione. Il ventottenne è stato comunque in grado di uscire dall'abitacolo della Focus da solo e, dopo le prime cure del personale sanitario del Suem, è stato accompagnato in ospedale. I vigili del fuoco di Vicenza, giunti sul luogo dell'incidente poco prima delle 21, hanno messo in sicurezza la zona e l'autovettura. Sul posto sono intervenuti anche carabinieri, che hanno effettuato i rilievi tecnici per ricostruire la dinamica dell'incidente.